ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Coloni, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. illustr. e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Coloni, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Venerdì 18 Febbraio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 18 Febbraio 1898 — Num. 49

ROMA, 17 febbraio 1898

La discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della corona non è in Inghilterra una vana giostra accademica come da noi. Essa serve all'opposizione per discutere tutta la politica del gabinetto. Così l'altro ieri l'irlandese Redmond, non soddisfatto dell'annunzio, dato nel discorso della corona, di una legge concedente all'Irlanda una larga autonomia, propose che si facesse conoscere « umilmente a S. M. che la soddisfazione da accordarsi al popolo irlandese per la sua domanda di un libero governo nazionale è il più urgente degli argomenti di politica interna; e che questa domanda non potrebbe trovare la propria soddisfazione che nella concessione all'Irlanda di un parlamento indipendente con un potere esecutivo responsabile davanti a lui, per tutti gli affari concernenti l'Irlanda. » Così ieri Dillon ha proposto, sotto forma di emendamento al progetto d'indirizzo in risposta al discorso della corona, che venisse istituita in Irlanda una Università cattolica

Era l'*home rule* di Gladstone; anzi l'*home rule* di Parnell che riaffacciava le sue pretese; e si capisce che la maggioranza conservatrice della Camera dei comuni, come ha respinto l'emendamento Redmond, così respingerà oggi quello del Dillon, la fine della discussione del quale è stata rimandata ad oggi. Il curioso è che l'emendamento Redmond non fu appoggiato nemmeno dal *leader* dei liberali. « Troppo si domanda al partito liberale, ha concluso sir W. Harcourt aspettandosi da esso che appoggi una risoluzione in favore di un parlamento indipendente per l'Irlanda; il che equivarrebbe a costituire un'Irlanda indipendente dall'Inghilterra. »

I capi del partito liberale inglese, il quale attraversa una grande crisi e tende a ricostituirsi nel paese, hanno compreso che l'*home rule* formerà per l'avvenire come formò per lo passato il grande ostacolo alla loro attività governativa, e senza rinnegare il principio della autonomia tendono a rifarsi una popolarità nella Gran Brettagna propriamente detta.

Per non perdere del tutto le buone grazie degli irlandesi, il partito liberale sarà forse più arrendevole nella questione dell'Università cattolica. Qualche suo oratore ha ieri, infatti, appoggiato l'emendamento Dillon.

Sotto la sua apparenza modesta, questo emendamento, che il Balfour ha respinto, implica una questione della maggiore importanza: quella cioè della costituzione dei cattolici irlandesi in una collettività vivente ed operante all'infuori del complesso movimento nazionale.

Questa è la tendenza attuale dei cattolici dovunque, anche nei paesi dove pure la religione di Stato è la cattolica, nei quali essi tendono ogni giorno più a domandare in nome della libertà una situazione privilegiata, che consenta loro di impadronirsi della scuola e delle coscienze, per dominare più tardi. La proposta del Dillon si connette per fili tenui adesso, ma che ingrosserebbero poi, a tutto quel movimento di reintegrazione cattolica, che ha già rinnovato dispute fra Canterbury ed il Vaticano.

I liberali inglesi che adesso daranno i loro suffragi a questa proposta perchè la responsabilità del potere non li vincola, quando si trovassero vincolati da questa responsabilità ci penserebbero due volte, crediamo, prima di dotare i cattolici irlandesi di uno strumento non di difesa ma di offesa, non diretto a tutelare la loro libertà di coscienza, ma a sopraffare quella degli altri.

Credito comunale e provinciale

Il riordinamento del credito comunale e provinciale, di cui la Camera si occupa in questo momento, si inspira, primieramente, al concetto di liberare la Cassa dei depositi e prestiti da operazioni di mutuo a lunga scadenza, che si trovano in stridente contrapposto con i suoi impegni a vista.

Tra depositi del risparmio postale e depositi ordinari, la Cassa governativa è tenuta a provvedere all'investimento di circa 600 milioni di lire. Gl' impieghi in mutui alle provincie e ai comuni, al 5 per cento, sono i più fruttuosi per la Cassa, ma sono anche i più pericolosi, perchè a lunghissima scadenza, mentre i depositi che si adoperano sono ripetibili a vista.

Questo sistema, condannato dai tecnici, ha più di ogni altro contribuito alla rovina di non poche Casse di risparmio ordinarie, e sebbene una legge dell'on. Sonnino dell'8 agosto 1895, abbia limitato la facoltà della Cassa governativa di accordare mutui agli enti locali a non più della metà delle attività proprie, pure nella eventualità di grandi richieste di depositi, la Cassa potrebbe pur sempre trovarsi in gravi imbarazzi.

Un altro non piccolo svantaggio del sistema attuale consiste nel fatto che, in garanzia dei mutui, la Cassa governativa accetta esclusivamente delegazioni sulle sovraimposte fondiarie. La proprietà immobiliare, già tanto oberata, lo è maggiormente e può esserlo sempre più anche per il fatto che soltanto elevando le percentuali delle sovraimposte, oltre il limite legale, i mutui possono essere dalla Cassa accordati.

Inoltre, esistono prestiti per obbligazioni e mutui ordinari fatti dagli enti locali, all'infuori dell'azione della Cassa governativa, a interessi reali onerosi, i quali hanno d'uopo di essere riscattati e trasformati a condizioni per essi più vantaggiose. Trattandosi forse di mezzo miliardo di operazioni, alla Cassa governativa mancano i mezzi necessari per questa grande opera, che essa dovrebbe compiere senza pregiudizio dei mutui nuovi.

Per di più, con la Rendita consolidata al 4 per cento netto, l'interesse del 5 per cento, che la Cassa esige per i mutui, è abbastanza alto e, non potendo ammettere ammortamenti per periodi eccedenti i 35 anni, le annualità dei rimborsi riescono ancora più elevate di ciò che occorrerebbe per le stremate finanze delle nostre provincie, e più dei comuni.

In questo stato di cose, e tenuto pur conto del maggiore e prevalente assorbimento da parte degli enti locali più importanti, alla massa dei nostri enti locali medi e minori, non rimane che di rinunciare al credito anche in caso di necessità, o soggiacere a interessi usurarii.

V'hanno comuni che contrassero debiti ad interessi reali, i quali salgono fino al 12, al 15, al 17 per cento!

×

Nessun altro Stato provvede al credito locale in queste forme, e con tanta deficenza di mezzi. Tutti si valgono di istituti che funzionano in base al sistema del credito fondiario, con ammortamenti fino a 50 e più anni, che accettano in garanzia ogni sorta d'imposte locali, purchè solide, e i cui impegni, per il rimborso dei titoli, coincidono perfettamente con le loro risorse, dipendenti dal rimborso dei mutui. Vi è quindi piena armonia fra quelli e queste.

E' un sistema analogo a quello che introduce il disegno di legge ora in esame, e quindi, nei riguardi tecnici, e per se stesso, è incensurabile. Esso varrà a procurare agli enti locali i capitali al 4 per cento, con ammortamenti fino a 50 anni, e non sarà escluso in modo assoluto (ad esempio per le isole) che, in garanzia, possano darsi delegazioni anche sul dazio consumo.

Ciò che si critica maggiormente è che a questi bisogni nuovi siasi provveduto mediante la fondazione di una Cassa pubblica, governata e anche guarentita dallo Stato. Si sarebbe potuto imitare la Francia, che ha accordato il monopolio del credito locale al *Crédit foncier*; ma sarebbe stato ciò possibile in Italia? E, in ogni caso, trattandosi di Istituti di speculazione, sarebbe ciò stato più utile per gli enti locali?

Sono — ci sembra — quesiti che basta porli, per risolverli.

Del resto, non regge affatto la principale obbiezione che si muove al disegno dell'on. Luzzatti, cioè che venga ad accrescersi il debito dello Stato, e che a questo possano incombere gravi danni per la gestione del nuovo Istituto.

I nuovi titoli locali redimibili, al 4 per cento netto, saranno emessi a nome ed a carico della *Cassa di credito comunale e provinciale*, e non a nome e a carico dello Stato; i debiti dell'una e dell'altro rimarranno necessariamente distinti. Il debito locale già esiste, pur troppo per oltre un miliardo di lire: esso non potrà che trasformarsi, in condizioni migliori.

Coloro poi che si preoccupano dei rischi dello Stato non considerano che la garanzia che esso presterà, preziosa per sè, non potrà infliggergli alcun danno.

Valga, a questo proposito, l'esempio della stessa Cassa dei Depositi e Prestiti, che, sulla base appunto delle delegazioni, e per centinaia di milioni di prestiti, non ha dovuto registrare perdite di sorta, in circa 30 anni di esercizio.

I mutui saranno accordati in base al rilascio di delegazioni sulle sovraimposte e imposte locali, per l'intero loro importo: e risponderanno di queste delegazioni, con le loro cauzioni, gli appaltatori dei tributi fondiari e locali. Epperò, come è ferreo il regime vigente per le riscossioni tributarie, così è ferrea la garanzia dei mutui, che su queste esclusivamente verrà ad appoggiarsi.

×

Del resto, sebbene non manchino oppositori accaniti, al punto a cui è giunta la discussione, può prevedersi sicura l'approvazione del progetto di legge.

Tutti hanno compreso che in sostanza non si tratta d'altro che di estendere a tutta Italia i benefici accordati colle leggi del 24 dicembre 1896 e 27 giugno 1897 alle isole e alla città di Roma. Non si può ammettere che una legislazione diversa imperi nel nostro paese, a seconda della latitudine e che Roma, la Sicilia, la Sardegna e le altre isole minori godano dei privilegi, in confronto della rimanente parte d'Italia.

Coll'utile ricavato dalla trasformazione del loro debiti, potranno le provincie ed i comuni ridurre, come avvenne per le isole, la sovrimposta con grande beneficio per i contribuenti.

Per quanto poi riguarda i Consorzii di bonifica e d'irrigazione, importanti meccanismi del miglioramento agricolo, specialmente in alcune parti d'Italia, valgono le medesime considerazioni. E' dalla terra questa *alma parens frugum*, che in sostanza deriva la materia tassabile; riducete in un'equa misura le gravezze che la colpiscono, e renderete possibile il progresso agrario e l'aumento della ricchezza nazionale.

Se c'era legge che non avrebbe dovuto incontrare opposizioni è certamente questa. Ora poi che, sentite le critiche ragionevoli sulla facoltà di accordare nuovi prestiti, è stato presentato dall'on. L. Lucchini un ordine del giorno che tende a restringere il còmpito della istituenda Cassa alla semplice liquidazione dei debiti onerosi, togliendole la facoltà di accordare nuovi prestiti, pare a noi che qualunque opposizione sarà rimossa. In tal modo non verrà ulteriormente aumentato il debito che aggrava gli enti locali ma non altro che ridotte le loro passività.

Non dimentichiamo che il nostro paese è quello che paga l'imposta più elevata di tutto il mondo

Qualunque disposizione di legge, la quale valga a diminuire tali enormi imposte, non può che essere accolta con simpatia da quanti sentono compassione di quel povero paria, che si chiama il contribuente italiano.

Per una Università cattolica in Irlanda

LONDRA, 16. — Continuandosi alla Camera dei Comuni la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, Dillon svolge un emendamento, che sostiene la necessità di una legislazione immediata, la quale assicuri ai cattolici irlandesi il medesimo trattamento dei loro concittadini di altri culti relativamente all'insegnamento universitario. Dillon dice:

Il popolo irlandese è quasi unanime nel riconoscere la necessità e l'equità d'istituire una Università cattolica, che risponda alla domanda di uguaglianza di fronte agli altri culti, fatta dai cattolici. Questi non domandano una dotazione per una qualsiasi forma d'insegnamento religioso, ma sono pronti ad accogliere una soluzione conforme ai principii enunciati in proposito dai vescovi irlandesi.

Harrington appoggia l'emendamento proposto da Dillon.

Grant Lawson lo combatte e dice che i cattolici non soffrono alcuno svantaggio dall'attuale legislazione universitaria.

Haldane parla in favore dell'emendamento, poichè è più pratico accogliere le domande dei cattolici, che secolarizzare le attuali istituzioni.

Saunderson combatte l'emendamento, dicendo:

Un'Università cattolica dovrebbe necessariamente essere amministrata da preti cattolici. Non vedo nessuna ragione che giustifichi il governo di adottare una simile pericolosa politica. Questa produrrebbe scissure e potrebbe provocare la caduta del governo attuale.

Healy fa appello al governo onde accolga la domanda secondo i principii di giustizia. Rileva che nel Canadà un'istituzione simile a quella chiesta ha avuto buon successo.

Lecky appoggia la domanda e dice credere che, se il governo accoglierà la domanda, toglierà di mezzo uno dei maggiori reclami dell'Irlanda.

Il ministro per l'Irlanda, Balfour, dichiara di non poter accettare l'emendamento. Egli dice:

La vera questione non è di vedere ciò che è stato fatto e che esisteva 30 o 40 anni fa, ma di vedere ciò che si può fare ora per assicurare una equa soluzione. I cattolici si dichiarano soddisfatti che ogni nuova istituzione scolastica goda le stesse garanzie, che regolano le Università dell'Irlanda, dell'Inghilterra e della Scozia.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Per i fatti di Ueskub

Turchia e Bulgaria

COSTANTINOPOLI, 17. — L'agente diplomatico bulgaro, Markow, è stato informato da Yildiz-Kiosk che il sultano, per dare una prova d'amicizia alla Bulgaria ed al principe Ferdinando, manda ad Ueskub una Commissione di inchiesta presieduta da Enver pascià, comandante di Volo. Tutti i bulgari arrestati, eccetto i 15 principali accusati, saranno graziati, a condizione che prestino giuramento di fedeltà al sultano. Tutti i kaimakan che avranno abusato dei loro poteri saranno destituiti.

Questi provvedimenti hanno prodotto buona impressione.

Il nuovo gabinetto scandinavo

CRISTIANIA, 16. — Il nuovo Gabinetto è stato composto cogli ex-ministri Steen, Blehr, Wereleen, Quam, Nysom, colonnello Holst e Thielesen, coi deputati allo Storthing Laerland e Sunde e coll'assessore Laschen.

La lotta fra le nazionalità in Austria

TRIESTE, 16. — La Dieta approva una mozione colla quale si chiede l'istituzione di una Università italiana a Trieste e s'invita il ministro dell'istruzione pubblica a provvedere le scuole primarie di mezzi sufficienti per l'insegnamento della lingua italiana.

×

POLA, 16. — Continuando a restare assenti dalle sedute i deputati della minoranza slovena, il presidente della Dieta annunzia averli invitati ad intervenire alle sedute, altrimenti incorrerebbero nella perdita del loro mandato.

I funerali di Kalnoky

LETTOWITZ, 16. — Hanno avuto luogo qui oggi i funerali dell'ex-ministro degli affari esteri, conte Kalnoky.

Vi assisteva il maresciallo della Corte, conte Cziraky, come rappresentante dell'imperatore, il ministro degli affari esteri conte Goluchowsky, con molti funzionari del suo ministero; ed i ministri Welsersheimb e Wittek, come rappresentanti del Gabinetto austriaco

Il primo ballo all'Eliseo

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 17, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il primo ballo all'Eliseo è riuscito, la notte scorsa, brillantissimo.

Era tale la quantità di invitati che convenne aprire perfino l'appartamento del presidente.

Alle 3 del mattino si danzava ancora.

In cerca di pubblico

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11 ant. — (*Jacopo*) — La sessione della Corte d'assise che giudica Zola, prolungandosi oltre i limiti stabiliti, bisognò aprirne un'altra che la sostituisse in parte del lavoro.

Il presidente Puopardin non potè però cominciare i dibattimenti, mancando il pubblico.

Due giornalisti cedettero alle istanze del commissario di polizia e andarono a rappresentare la parte di pubblico ma, essendosi bentosto allontanati, vennero sostituiti da due agenti in borghese.

Così l'infelice Puopardin potè tirare avanti per la seconda volta, sicuro che... il pubblico non si sarebbe più sottratto.

L'operazione di Sarah Bernhardt

(Nostro tel. part.)

PARIGI, 16, ore 11 antim. — (*Jacopo*) Ecco i particolari pubblicati dai giornali sulla operazione subìta ieri da Sarah Bernhardt.

L'illustre artista non si volle lasciar portare nella sala operatoria, ma ne salì la scala a piedi dimostrando un indomito coraggio.

Non voleva lasciarsi cloroformizzare, e si assoggettò al cloroformio solo per espresso volere dei medici.

L'operazione venne eseguita dal dottor Pozzi e durò un'ora e mezza, e riuscì completamente.

Venne asportata a Sarah una cisti intraligamentare.

Il risveglio fu buono.

La paziente diede prova di un sangue freddo ammirevole. Non si teme alcuna complicazione; ma credesi che le occorrerà un mese di convalescenza.

Il figlio, la nuora e gli intimissimi la hanno assistita durante l'operazione.

Parecchie alte notabilità amiche ne aspettavano l'esito nella sala di ricevimento.

Considerevole il numero di telegrammi giunti fino a tarda notte, fra cui quello di Gabriele D'Annunzio.

Il disastro del "Maine"

(Nostro telegr. part.)

I particolari della catastrofe

LONDRA, 17, ore 11.34 ant. — (*Emme*). Testimoni oculari del disastro dell'incrociatore americano *Maine* narrano che nel momento dell'esplosione la nave venne sollevata dall'acqua e quindi ricadde, cominciando lentamente a sommergersi ravvolta in una nube di fumo e circondata da fiamme.

Una ventina di uomini che si trovavano sul ponte della nave rimasero polverizzati; altri 2?0 rimasero annegati nelle cabine.

Per la scossa dell'esplosione si spense la luce elettrica all'Avana; l'intero porto venne ricoperto di frantumi.

Telegrammi da Washington e da Nuova York recano che, nonostante la straordinaria impressione prodotta dall'immenso disastro in tutti gli Stati Uniti, prevale la convinzione che esso sia puramente accidentale. Quasi tutti i giornali di Nuova York sono di questo avviso.

Le persone competenti osservano che la lentezza con cui avvenne la sommersione della nave esclude che essa possa essere stata causata da una torpedine. Esse dicono inoltre essere impossibile che degli estranei siano entrati nei magazzini dell'incrociatore, poichè le chiavi ne sono tenute dal capitano.

Il comandante del *Maine*, capitano Sigsbee, ha telegrafato al suo governo di sospendere qualunque giudizio sul disastroso incidente fino a che lo scheletro della nave verrà rimesso a galla, rendendo così possibile un'inchiesta.

×

L'AVANA, 17. — L'esplosione dell'incrociatore *Maine* è attribuita ad imprudenza, commessa mentre si eseguiva la pulizia delle torpedini. Vi sono trecento morti e numerosi feriti.

Un centinaio di persone sono salve.

×

WASHINGTON, 17. — L'ultimo dispaccio del comandante del *Maine* al segretario di Stato per la marina annunzia che si ritengono perduti 236 marinai e due ufficiali.

L'impressione a Madrid

MADRID, 11, ore 1,25 pom. — (*Ramon*.) La notizia della catastrofe della nave *Maine*, diffusasi nel pomeriggio d'ieri, destava ovunque una sensazione enorme.

Il governo, dolorosamente impressionato, temette dapprima che ne sorgesse una questione internazionale. Lo rassicurarono i susseguenti telegrammi i quali annunziavano che la catastrofe appariva casuale, come del resto dichiararono di credere anche il comandante del *Maine* e il console nordamericano all'Avana.

A ogni buon conto, il governo telegrafava ordinando una immediata e severissima inchiesta.

I giornali pubblicano abbondanti particolari, espongono diverse ipotesi circa la causa del disastro e ne deducono che questo è da ritenersi indubbiamente accidentale. Essi dedicano ai nord-americani nobili frasi di condoglianza ed elogiano entusiasti il pietoso coraggio che le autorità e gli equipaggi dei legni da guerra spagnuoli ancorati all'Avana dimostrano, accorrendo rapidamente a raccogliere i superstiti e ad assistere i feriti.

L'ambasciatore nord-americano ricevette riconoscente le condoglianze del governo della regina, di privati e di rappresentanti dell'esercito e della marina.

L'incrociatore spagnuolo *Vizcaya* dovendo arrivare oggi a Nuova York, il governo telegrafava al comandante istruzioni precauzionali, temendo la sovreccitazione dei nord-americani.

Nonostante si ritenga unanimemente che la catastrofe sia dovuta al caso, pure preoccupa molto la probabilità che i filibustieri le attribuiscano una causa internazionale allo scopo di aggravare le relazioni ispano-nordamericane.

Notizie di fonte francese

PARIGI, 17, ore 2 pomerid. — (*Jacopo*.) Tutte le notizie giunte da New-York concordano nell'affermare che l'esplosione a bordo del *Maine* sia stata accidentale.

L'incaricato d'affari spagnuolo residente a Washington comunicò al dicastero degli esteri un telegramma del generale Blanco, comandante le truppe spagnuole a Cuba, in cui è detto che l'esplosione, indubbiamente accidentale, è dovuta allo scoppio della caldaia.

Nondimeno così al Congresso americano come tra il pubblico si vociferava esservi stato tradimento.

Il capitano Sigsbee, comandante della nave, che alcuni telegrammi dicono ferito, aveva lasciato per ultimo la nave e si trovava a terra al momento della esplosione.

Dell'impressione enorme prodotta dall'avvenimento negli Stati Uniti è prova il fatto che il *New York Journal* ha stabilito un premio di 50,000 dollari a chi gli manderà sicuri indizii sull'autore, autori e complici diretti od indiretti della catastrofe.

I disastri delle miniere

BOCHUM, 17. — E' avvenuta un'esplosione di gas in una miniera di carbon fossile della *Vereinigte-Carolinen-Glueck*, cagionandovi numerose vittime.

Fino alle 11 di stamane erano stati estratti 37 morti. Molti operai sono rimasti feriti gravemente.

Il numero dei morti è valutato ad una cinquantina.

Un vapore francese naufragato

Ottantasette annegati

PARIGI, 17, ore 10 ant. — (*Jacopo*) Il vapore francese *Flechat* della Compagnia Transatlantica, che lasciò Marsiglia il 10 corrente, diretto a Colon, travolto da una tempesta, naufragò nella scorsa notte a Punta de Anaia vicino a Teneriffa.

Quarantanove viaggiatori e trentotto marinai sono annegati. Tredici marinai compreso il capitano si sono salvati.

Lord Salisbury in pericolo

HATFIELD, 16. — Lord Salisbury e suo figlio sono oggi miracolosamente scampati ad un accidente di vettura.

Mentre essi ritornavano al loro palazzo in una *victoria*, un impetuoso colpo di vento fece sbattere i cancelli di ferro della villa contro la vettura, che restò letteralmente spezzata in due.

Lord Salisbury e suo figlio furono dal colpo sbalzati indietro; però fortunatamente non riportarono che qualche contusione.

In giro per il mondo

Le farse carnevalesche si seguono e si somigliano... a proposito del Papa-re, ma non si somigliano, pare, i manifesti del Circolo clericale universitario.

Di quel manifesto, che fu affisso ieri e che riportammo per intero in cronaca... furono fatte, pare, due edizioni. Una edizione del manifesto, nel primo periodo, diceva che gli studenti clericali avevano emesso un grido *che è la parola d'ordine* dell'agitazione cattolica: Viva il Papa-re!

Poi, il *sereno coraggio* è venuto a mancare anche trattandosi di un manifesto, e quella frase, che poneva le cose in chiaro, è stata tolta in altre edizioni!

Bravi giovanotti più che mai leali e coraggiosi! In alto i moccoli, una soffiatina nel turibolo, e sempre indietro!

A proposito.

Arriva questa lettera con tanto di firma e di indirizzo.

12 16-2-98.

I studenti socialisti hanno nella giornata d'oggi esposte in una capitale del mondo cattolico le loro stolte idee, di dimandare noi dall'idea del clericalismo.

E' biasimevole oltremodo, mentre tutto il paese grida abbasso questa razza anarchica, di studenti ignoranti, di socialismo, ecc. ecc.

Vogliatelo pubblicare pel vostro giornale, mentre mi firmo...

Almeno, insieme col rosario, insegnassero loro la grammatica e il senso comune!...

×

E' morto ad Acireale il maestro direttore d'orchestra; e uno dei componenti il corpo musicale ha fatto stampare un elogio funebre.

Io lo riproduco tale e quale, parendomi un interessante documento, perchè fa vedere a qual punto l'abuso di un istrumento musicale può eccitare l'armonia fra le facoltà cerebrali.

L'elogio comincia così:

Ai contenti dolori!, si trasse lo strame di quel genio!, che ancora lo spirito suo ai cieli, accanto agli angioli che di simulacro, discernano a noi dalle sue ispirate pagine la fama. Morì! e di mestizia alla sua effige, balena quel sovrumano animo del non comune maestro Raffaello Caravaglios.

Sì; di cordiale affetto!, bagnò dalla sua corona!, il Caravaglios la coscienza!, che ai funerali, di pianto fraterno, tinse l'impegno sulla ultima dèita del defunto, con venerazione e amore.

Morì! ma dal suo successore, risorge la emulazione ai suoni, che si listano, di adunarsi ai di lui sguardi possenti.

Dopo di che, il musicista scrittore si lancia fra alte e profonde meditazioni filosofiche e vi si sommerge così e non diversamente esprimendosi:

E fra la terra!, che s'ignora, dal vero il merito! Ma ai raggi della inespugnabile giustizia, che si terge, solo all'Invisibile, tutto e alberga.

Dopo questa affermazione nefritica, il commentatore si irrita e prosegue:

Ignoranti!, sono i giudizi della ideazione repentina!, perchè mai dai sensi suoi, si può trarre corretto l'attributo.

Pu ancora ai stenti della requie!, lo zelo del Caravaglios! di cui si esprime: Dai componenti il corpo musicale, lo stuolo di amare rupe all'alma, e di lui, il radente amplesso, di ambascia e filantropia.

Ed ora, guardate un poco la originalità delle vocazioni! un uomo nato per una cattedra di filosofia e belle lettere, che si contenta invece di un leggio di musica.

×

La plutocrazia americana pare che sdegnerà — d'ora in poi — di imparentarsi alle grandi famiglie aristocratiche di Europa: le miss miliardarie aspetteranno adesso a sposare principi regnanti.

Un certo numero di signore appartenenti al ristretto circolo dell'alta società di New-York si è accorta di essere di origine reale e ha pensato di istituire l'ordine della Corona, con la divisa: *Atavis edite regibus.*

Ecco per quale via quelle signore sono state condotte a fondare quella istituzione sediziosa in un paese tanto democratico:

Le signore John-Jacob Astor e Cornelius Vanderbilt, spose dei due più ricchi cittadini degli Stati Uniti, hanno scoperto di avere antenati che nessuno supponeva loro.

La signora Vanderbilt fa rimontare il suo albero genealogico al re sassone Alfredo il Grande, a Guglielmo il Conquistatore e all'imperatore Carlomagno.

La signora Astor poi è niente meno che una Capeto. Ella discende da Ugo Capeto, della famiglia reale di Inghilterra!

E' stato già pubblicato l'albero genealogico di queste signore.

L'ordine della Corona conta già sedici discendenti di re di Francia, di Inghilterra, di Scozia e degli imperatori di Germania; e le figliuole di esse aspireranno forse un giorno alla corona degli Stati Uniti col « re delle ferrovie » il « re del frumento » e il « re del petrolio » come principe consorte.

×

Un ufficiale convalescente, riceve un amico al quale offre un caffè. Chiama l'attendente e gli dice, dandogli il danaro occorrente:

— Va giù al caffè e prendi due caffè.

Dopo mezz'ora di attesa, chiama ancora il soldato e chiede:

— Ebbene, i caffè?

— Signor tenente, grazie. Ne avevo abbastanza di uno; l'altro lo prenderò domani.

Michel.

La "Carlo Alberto"

Colossale furto a Taranto

(Nostro telegr. particolare)

SPEZIA, 17, ore 1 pom. — La *Carlo Alberto* sotto la sorveglianza di una Commissione presieduta dal contrammiraglio Gavotti uscì stamane per le prove ufficiali.

— Giunge notizia da Taranto di colossali furti in metalli avvenuti a quell'arsenale marittimo per cui furono operati numerosi arresti nel personale della marina.

Venne pure perpetrato un furto alla cassa del distaccamento del corpo reali equipaggi a Taranto. I responsabili ufficiali sono agli arresti.

I discorsi del giorno

LA DAMA VELATA

Charavay. — « Quanto a me, io non condannerei mai nessuno in base a semplici perizie calligrafiche, se non concorressero a determinare la mia convinzione anche delle prove morali. »

Precisamente quanto io già sostenni nella mia critica sulla prova madre del processo Dreyfus; ed è troppo evidente quanto sia più attendibile questo parere dell'esimio grafologo di fronte alle protese stupidamente ridicole del Bertillon ed alle asserzioni odiosamente romantiche del Teissonier, i fatui accusatori del '94, i poveri calligrafi dalle arie di scienziati!

Certo, quando si vuol porre a base di un'accusa una perizia calligrafica, sono le prove morali, che bisogna ricercare, sopratutto; ma mentre per Dreyfus tutte le prove morali, accampate contro di lui, furono abbandonate, perchè di niun valore, innanzi al Consiglio di guerra, e ne' termini più espliciti dallo stesso commissario del governo, il comandante Brisset, molte prove morali, e serie, sorgevano contro Esterhazy, e non se ne volle approfondire il valore.

Ormai è vano tornarvi sopra; ma voglio solo discuterne una, di cui sinora nessuno ha parlato, e che a me sembra gravissima; e lo farò servendomi come sempre, in questo studio sociale, di elementi di fatto indiscutibili, ammessi dallo stesso Esterhazy; e dai più accaniti *antidreyfusiani*, che vomitano il loro fiele nell'*Intransigeant*, nella *Libre Parole*, nell'*Echo de Paris*, nel *Jour*, nel *Radical*, nella *Patrie*... ed in altri organi del parassitismo francese.

×

Al 15 novembre '97 Matteo Dreyfus lanciava nella stampa francese la sua denunzia contro Esterhazy.

All'indomani costui si presentava negli uffici del giornale *Le Jour*, il cui direttore, André Vervoort, così narra:

Si pensi quale sia stata la nostra sorpresa. Tutti i confratelli del mattino annunziavano la sua presenza a Londra; alcuni lo dicevano in fuga.

— In fuga, io! — gridò l'ufficiale, allorchè udì la diceria dei giornali, **che egli non aveva letto.** (?) In fuga? Sì, **ho fatto un viaggio in Inghilterra, è esatto. Ma sono andato a cercare dei documenti**, che io avevo messo in luogo sicuro, temendo che mi si rubassero durante una perquisizione.

— Ma, comandante, voi sapevate dunque di esserne minacciato? Voi sapevate che una accusa di tradimento sarebbe stata portata contro di voi?

— Lo sapevo!...

Ed un *testimone oculare dell'intervista*, soggiunge per conto suo: *tutto è contro di lui, egli lo confessa « tout est contre lui, il l'avoue! »*

Lo sapeva? E come? Forse per le perquisizioni operate contro di lui, in sua casa, dal colonnello Picquart?

No, lo sapeva, secondo la versione del *Jour*, per mezzo del suo amico Drumont: *« Je n'ignorais pas que mon nom serait prononcé un jour, et Mr Drumont, directeur de la Libre Parole, mon ami, m'en avait averti. »*

Secondo, poi, la *Libre Parole* e l'*Echo de Paris* del 16 e 17 novembre, lo sapeva per mezzo di una *Dama velata*.

Lasciamo la parola ad Esterhazy:

— Un giorno una signora mi scrisse: « Io m'interesso a voi; voi siete sotto la minaccia di una catastrofe. Vi si è scelto come colpevole, perchè sia dichiarato innocente Dreyfus. La lettera era anonima (or come fece a sapere ch'era una signora?) Non vi badai — prosegue — ne informai il ministro della guerra (ma allora vi badò e come!) Dopo qualche tempo ricevetti un dispaccio, dandomi un appuntamento alle undici di sera dietro le palizzate che circondano i lavori del ponte Alessandro III. Il telegramma era dello stesso carattere della lettera anonima. Questo mi decise ad andare: ed effettivamente poco tempo dopo che io giunsi colà, una vettura ordinaria si fermò ed **una dama velata** ne discese.

— La vostra sorte mi preme, ella disse; voi siete sagrificato: io desidero armarvi contro i vostri avversari. Ecco **un documento** che dovrà servirvi a mostrare la colpevolezza di Dreyfus.

Poi, dice Esterhazy, prima che io potessi pronunziare un motto, la mia sconosciuta s'involò a me. E prosegue: è questo documento, che io sono andato a cercare a Londra, dove lo avevo messo in luogo sicuro. —

Ora mettiamo pure da parte tutte le contraddizioni evidenti, e che non vale la pena di rilevare nelle due versioni date dallo stesso Esterhazy; e vediamo di qual documento si tratti.

Tutti i giornali di Parigi del 16 e 17 novembre, portavano la seguente lettera ad Esterhazy:

Il ministro della guerra vi accusa ricevuta del documento da voi rimesso il 14 novembre, documento che vi è stato dato, come dite, da una dama sconosciuta, e che sarebbe, aggiungete voi, la fotografia di un documento appartenente al ministero della guerra.

Dunque, non si tratta che della fotografia di quel documento segreto: *« questa canaglia di D.* (si noti *D* puntata, mentre gli organi antidreyfusiani hanno scritto e scrivono sempre addirittura *Dreyfus*) *diventa ormai troppo esigente. »*

×

E fermiamoci un momento.

Dunque, tutti i vostri documenti, caro Esterhazy, che avevate paura vi si rubassero, e per i quali faceste un apposito viaggio in Inghilterra, si riducono a questo? Ma se voi, alla prima lettera della dama velata, avete sentito il bisogno d'informarne subito il ministro della guerra, con più forte ragione, avreste dovuto fargli tenere il documento che poi vi consegnò la stessa dama velata; e risparmiarvi così anche un viaggio a Londra!

Oh! perchè questo circolo vizioso, una volta che questo documento poteva e doveva finire nelle mani del ministro della guerra? Ma non è assurdo tutto codesto racconto? E che bisogno vi era di andare a Londra per nascondere un documento? Non lo potevate consegnare a Drumont, che voi conoscevate, e dite vostro amico? Non lo potevate consegnare ad uno de' tanti vostri protettori, e ad una delle vostre diverse dame più o meno velate in Parigi stesso?

Via, consentite che codesta è semplicemente una fiaba; e che la vostra improvvisa gita a Londra deve essere stata determinata da ben altra ragione; e quando si pensi che siete partito, subito dopo l'annunzio dato da Scheurer-

Kostner della prossima pubblica denunzia del nome del vero colpevole; ah, allora la logica s'impone a dedurre che voi siete fuggito a Londra, donde siete tornato solo dopo formale assicurazione, che voi, ad ogni costo, malgrado tutto, malgrado anche le vostre famose lettere, sareste stato sempre salvato.

E perchè? Evidentemente, perchè voi fuggito, Dreyfus sarebbe stato proclamato innocente.

E la dama velata? Oh, se questo intingolo alla Ponson du Terrail avesse veramente dominato i palati dei banchettanti esterhaziani, i varii incaricati di inchieste, le autorità militari, avrebbero cercato di gustarlo anch'essi. Ma nessuno si è curato di vedere se questa dama fosse veramente esistita.

Il già guardasigilli Trarieux e Thevenet han detto, nel processo Zola, di essere meravigliati, e non così soli nel Parlamento, della tracotanza delle autorità militari, che lasciarono questo punto di fatto senza esaminarlo a fondo.

Se effettivamente un documento segreto fosse stato comunicato da questa dama, proveniva certo dal ministero della guerra; un documento segreto al quale tutti avevano rivolti gli occhi, chiuso a triplice serratura in un armadio del ministero; e se un documento segreto fosse stato comunicato a questa dama, la difesa nazionale imponeva che si prendessero misure serie, anche per evitare altre simili divulgazioni o violazioni di segreto.

Oh! non dovevano le autorità militari porsi al disopra di ogni questione di persone, interessandosi solo della difesa nazionale, procedere ad una inchiesta severa e del resto non difficile?

Questa donna aveva dato appuntamento in un posto strano; vi era condotta con una vettura di piazza: oh, non poteva farsi richiamo alla memoria dei cocchieri, e ricercare quindi il cocchiere o la dama? In ogni modo bisognava fare una inchiesta, per scoprire come quel documento era uscito dal posto assegnatogli. Ma nulla fu fatto; perchè lo stesso Esterhazy, lo stesso du Paty, lo stesso Ravary, ebbero la convinzione, che si trattasse solo di una leggenda, ma la leggenda, una volta constatata, doveva tornare a danno di chi l'avea inventata, e non lo fu!

Del resto, non sarebbe stata meno grave, dal punto di vista giuridico, la cosa, se veramente questa dama fosse esistita, poichè sarebbe avvenuto: che un documento segreto del ministero della guerra, dimostrante, a quanto essi dicono, la colpevolezza di Dreyfus, sarebbe stato comunicato al comandante Esterhazy, mentre questo stesso documento non fu neppure comunicato al capitano Dreyfus, nonostante che proprio lui questo documento accusava!

Oh! tutto ciò è enorme, ed è fornisce prova morale contro Esterhazy, e dimostra complotto contro Dreyfus!

Così, è apparso in tutta la procedura del processo Esterhazy, e specie nella mancanza di ogni inchiesta sulla provenienza di questo documento segreto nelle mani di lui, è apparso da tutto, che il processo fu condotto, non per raggiungere la verità e la giustizia, ma la giustificazione dei grandi capi militari, quelli, che oggi si servono delle più nobili parole per suggestionare la Francia e sfruttarla sempre più a loro vantaggio.

Oh! non vi sono parole più belle, più grandi, più sacre di quelle di patria, di difesa nazionale, di onor nazionale; ma appunto perchè tali, non si ha il diritto di profanarle e di prostituirle per coprire delle illegalità e delle ingiustizie!

Saverio Tutino.

CORRIERE MILANESE

(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 17, ore 3.25 pom. — Riuscì stanotte molto elegante il veglione al teatro *Lirico* specialmente per l'intervento di una comitiva di maschere torinesi, tra cui vi erano la contessa Benacorsi e i pittori Grosso, Delleani, Cometti, Gardano, ecc.

I migliori premi furono assegnati ai torinesi.

Promette ottima riuscita il veglione di beneficenza alla *Scala*.

— Tagliasacchi Achille, volontario di un anno nel reggimento cavalleria Firenze, cadde ieri da cavallo durante la manovra del maneggio. Il cavallo gli pose le zampe sul petto. E' moribondo.

— Iersera si sviluppò un grave incendio fuori la Porta Garibaldi, presso il casinale detto Mojazza. I danni per la merce ed il fabbricato rovinati ammontano a 40,000 lire.

— Domenica Edoardo Rod terrà al Circolo Filologico una conferenza sulla *Renaissance de la poesie dramatique*.

— Re Umberto fece inviare L. 1000 alla società ginnastica « Pro Patria » per la costruzione della palestra.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro teleg. particol.*)

LIVORNO, 17, ore 10.30 antim. — (*edi.*) E' atteso con ansietà il risolvimento delle pratiche fatte dal nostro sindaco, comm. Costella, presso il competente ministero, allo scopo di sollecitare l'inizio dei lavori per la colmatura del fosso del quartiere della Venezia; lavori per tante ragioni urgenti.

Intanto giunge notizia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha approvato in massima il disegno pei lavori di questo porto.

— Certo Filoso Neri, ventenne, garzone macellaro, per cause ignote, si avvelenava con una dose di acido muriatico. Versa in grave stato.

Domani sera, venerdì, avrà luogo alla Fiera carnevalesca del *Politeama Livornese*, l'annunziata serata a beneficio del Patronato per gli alunni poveri, di cui il ministero della P. I. ha inviato lire 300, in acconto delle 1500 proposte dal Consiglio provinciale scolastico.

ECHI GENOVESI

(*Nostro telegramma particolare*)

GENOVA, 17, ore 2.30 pomerid. — (*Massa*). L'operaio sessantacinquenne Giambattista Villa, addetto a Sampierdarena, colpito al capo da un lamerone pesantissimo sfuggito dalla gru, ebbe il cranio fratturato. Morì istantaneamente.

— Margherita Marsiale, cinquantacinquenne, abitante in via Ravecca, si precipitò durante un accesso d'isterismo dalla finestra entro un cortile interno, rimanendo cadavere.

— Si trova a Genova, alloggiato all'*Hotel des étrangers*, il borgomastro di Vienna, Carlo Lueger, con la famiglia.

Cucine economiche

(*Nostro telegramma part.*)

SIRACUSA, 17, ore 2.20 pomer. — (*Corpaci*). Il pane e le farine si vendono ancora a caro prezzo. Si sono impiantate cucine economiche. Moltissimi contadini e operai emigreranno nel prossimo aprile diretti al Paraguay dove il dottor Destefano impianterà una nuova colonia italiana.

Tavole necrologiche

FILIPPO MARIGNOLI

Un telegramma da Spoleto ci annunzia la morte avvenuta, nella sua villa di Redanta, del marchese Filippo Marignoli, senatore del Regno. Aveva 85 anni. Nato a Spoleto da cospicua famiglia, fu un intelligente ed attivo favoritore. Rappresentò la nativa Spoleto alla Camera nella XII legislatura; fu un liberale; dal 18[illegible] era senatore.

Il nostro corrispondente da Spoleto ci telegrafa che i funerali avranno luogo sabato; la salma sarà tumulata nella cappella gentilizia di Montelnco. Le rappresentazioni al teatro faranno sospese in segno di lutto; le Associazioni delle quali il senatore Marignoli era socio hanno issato le bandiere abbrunate.

Cronaca Italiana

(**Da Telegrammi e Cartoline**)

Messina, 17, ore 2.50 pom. — *La crisi economica.* — Il municipio di Tripi con un'idea esatta della gravità della crisi economica che affligge questa contrada.

La ricostituzione de' vigneti e il risollevamento degli agrumi dovrebbero essere gli obiettivi del Governo per sollevare le nostre province.

A questo riguardo alle comunicazioni fatte da questa Camera di commercio si aggiunge la nuova protesta inviata a mezzo di lettera al ministro di agricoltura dal Comizio agrario [illegible].

Lercara, 17, ore 1 pom. — *Vittima del lavoro.* — Nella miniera di zolfo Cosca, Zanna Calcedonio, trasportatore, quindicenne, colpito da blocchi di minerale distaccatisi improvvisamente dalla volta del cunicolo, rimaneva cadavere.

Contemporaneamente nella contrada Savocchetta si ritrovava uccisa abbandonata alle fiamme tal Bellino Angelo Aliseo campiere dei signori Avellone da Roccapalumba.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Agitazione a Valmontone

VELLETRI, 17, ore 11 ant. — Si credeva che a Valmontone si potesse ristabilire la quiete anche per l'intervento diretto del prefetto De Seta per un'equa distribuzione delle terre ai contadini, quando ieri non si sa bene an ora per quali dissidi sorti fra i contadini stessi, ricominciò l'agitazione.

Stamane sono giunti qui 13 arrestati scortati da 18 carabinieri. E' stata mandata colà da Roma un'altra compagnia di fanteria.

Il barone Rothschild - L'arciduca Carlo

CIVITAVECCHIA, 17, ore 2 pom. — (*Di Prop.*) Proveniente da Cannes stamane è giunto il *yacht Veglia* di proprietà del barone Rothschild. E' comandato dal capitano Stroll Edoardo, con 44 uomini di equipaggio e alza bandiera austriaca. Si tratterrà qualche giorno, dovendo il proprietario recarsi a Roma.

— Si attende il *yacht Ossero* con l'arciduca Carlo.

×

Ore 5 pom. — Eccovi altre notizie.

A Valmontone è stato nuovamente inviato l'ispettore di P. S. cav. Boserba, il quale fece arrestare 15 contadini che istigavano le donne a non recarsi al lavoro.

Il prefetto marchese De Seta ha incaricato l'ispettore cav. Boserba di istituire un comitato per le cucine economiche, presieduto dal pretore locale avv. Corda, onde alleviare la miseria di quei contadini.

A tale scopo sono state mandate lire 500 dal prefetto De Seta, per incarico del governo, e lire 300 dal principe Doria. La calma è ritornata.

Corriere giudiziario

UN LIBRETTO POSTALE FALSIFICATO

(*Tribunale penale di Roma*)

E' terminato al nostro tribunale la causa contro il conte Giovanni Barbiellini Amadei e sua madre Annunziata, imputati di truffa e falso per aver rilasciato al cuoco Crescenzo Coppa in garanzia di un debito contratto con lui per arretrato di pigione un libretto della Cassa postale di risparmio, ove figurava un deposito dei detti Barbiellini per mille lire, mentre il deposito vero e reale era di una lira soltanto.

Il dibattimento fu ricco di vari incidenti, ma in sostanza esso assodò l'alterazione del libretto.

Il tribunale, presieduto dal cav. Simonetti, assolse la contessa Annunziata Barbiellini e condannò il di lei figlio, pel solo reato di falso, a 30 mesi di reclusione.

Li difendeva l'on. Rossi Rodolfo. Il Coppo era assistito dagli avvocati Del Sonno e Saetta. — P. M. l'avv. [illegible].

LA CAUSA ARCOLEO-APRILE

(*Nostro tele. part.*)

CATANIA, 17, ore 2.47 pomeridiane — (*Sciuto*). Stamane ha avuto luogo la continuazione del processo Aprile-Arcoleo. Pubblico immenso.

L'avv. Targioni, chiamato d'officio, dichiara che la precedente ordinanza della Corte non viene modificata per non potèr accettare ultimo,

Il P. M. si oppone a questa domanda e chiede la condanna degli avvocati negatisi ad assumere la difesa, a 300 lire di multa. La Corte emette ordinanza condannandoli a 100 lire, e rinvia il processo a nuovo ruolo.

RIBELLIONE ALLA FORZA PUBBLICA

GROSSETO, 17. — Al nostro tribunale è terminata la discussione di un importante processo contro Landi Lando, Landi Angiolo, Gazzei, Leonini, Cerchiai ed altri, imputati di ribellione alla pubblica forza, e grida sediziose.

L'aula era affollatissima — testimoni una cinquantina — ed il processo destò un grandissimo interesse.

La difesa era composta degli avv. Venturi, Pastorelli, Gori, Alfieri e del prof. Zerboglio.

Il Tribunale li ha assolti per il canto dell'*Inno dei lavoratori* condannandoli invece a 25 giorni di reclusione per oltraggio con minaccie ai carabinieri. L'imputato Jacometti fu assolto da ambedue i capi d'accusa.

PECULATO NEL DAZIO CONSUMO

(*Nostro tel. part.*)

VITERBO, 17, ore 3 pomerid. — (*Comar*). Per i fatti che vi ebbi ad informarvi nell'ottobre del decorso anno, questo tribunale ha condannati a 17 mesi e 15 giorni di reclusione; a 292 lire di multa; alle spese del processo ed all'interdizione per un anno dai pubblici uffici:

Vittorio Giancì, Grossi Paolo, Ercoli Pietro e Cerbini Giuseppe colpevoli tutti di peculato a danno dell'amministrazione comunale del dazio consumo a cui appartenevano colle qualifiche di brigadiere il primo, ricevitori gli altri due e commesso l'ultimo.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 17 febbraio

Presidenza del presidente **Bianchèri**.

La prima a comparire nella deserta aula parlamentare è oggi, molto avanti le 2, la farfalleggiante barbetta dell'on. Ferri, seguita a breve distanza da quelle più austeramente gravi degli onorevoli Gianolio e Brunetti.

Vedo poi fare il loro ingresso nell'aula, prima che il presidente apra la seduta, la coppia Vischi-Afan De Rivera, l'on. Arcoleo col sotto portafogli dell'interno fra le mani, l'on. Palberti, l'on. Bettolo, il sotto segretario Bonin, il capitan Radice, l'on. Giolitti, il questore Di Rischia, i ministri Brin, Luzzatti e... basta, perchè in questo momento — sono le 2.15 — il presidente suona il campanello e chi arriva dopo non può più per oggi aspirare ad essere compreso nella nota dei diligentissimi.

Mentre si legge il processo verbale l'on. Brin discute animatamente con l'on. Palberti, l'onorevole Giolitti si trattiene in allegro colloquio con l'on. Prola, e l'on. Bissolati si riconcilia con l'onorevole Enrico Ferri.

Io ne profitto per riparare a una omissione di ieri. La proposta di un indirizzo alle LL. MM. in occasione del cinquantenario dello Statuto, firmata da settanta deputati, era d'iniziativa dell'onorevole Mocenni.

×

L'on. Bovio.

Il **Presidente** fa sapere che l'on. Bovio rinuncia all'ufficio di insegnante per mantenere quello di deputato. Benissimo!

×

Domanda a procedere.

Si comunica una domanda di procedimento contro l'on. Bissolati per tre diffamazioni a mezzo della stampa.

×

Interrogazioni.

Dichiarazione giurata. — Pare che ai medici della provincia di Mantova sia stata imposta con recente disposizione la « dichiarazione giurata » per l'invio dei maniaci poveri al manicomio.

Gli on. Gatti e Rocca Fermo desiderano sapere quanto sia legale ed opportuno un tale provvedimento, ma siccome l'on. **Arcoleo** gli dice che il governo ha già disposto perchè si adotti un sistema diverso, l'on. **Gatti** si dichiara soddisfatto.

Soprusi ferroviari. — L'on. **Nofri** deputato socialista nonchè patrocinatore naturale dei ferrovieri italiani, ha rivolto ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici la seguente interrogazione, che, se non altro, per la forma, merita di esser riportata testualmente. Eccola: « Sul contegno dei precitati ministri di fronte alla violazione commessa dalla Società anonima esercente le ferrovie del Mediterraneo, del diritto statutario di associazione, in odio a tre dei suoi agenti traslocati in punizione da Torino per avere esercitato quel diritto, coll'essersi recati, d'incarico della Lega dei ferrovieri italiani, sul teatro del disastro ferroviario d'Aosta, avvenuto il 4 ottobre dello scorso anno, per eseguire una inchiesta a tutela degli interessi delle vedove dei loro compagni di lavoro morti in conseguenza di quel disastro. »

L'on. **Arcoleo** ha buon giuoco nel rispondere all'on. Nofri, al quale osserva che nessuno contesta il diritto delle associazioni di cooperare al pari dei privati cittadini, ad illuminare la giustizia; ma le associazioni stesse non possono pretendere d'invadere i poteri costituiti.

E ritiene che la Società avrebbe potuto usare una repressione molto più rigorosa contro i suoi dipendenti che insorsero contro ai giudizi amministrativi e giudiziari già esauriti.

Ma l'on. **Nofri** naturalmente non è di questo parere. Egli osserva che la Lega interviene con l'opera propria nel caso dei disastri ferroviari, per evitare che le vittime od i parenti loro subiscano le condizioni imposte loro dalle Società. E l'opera sua non fu mai contrastata prima del disastro avvenuto il 4 ottobre sulla linea Ivrea-Aosta.

— *Nei mari della China.* L'on. Farina parla oggi nella sua qualità di ex-navigante, e chiede al ministro della marina perchè non abbia ancora mandato una nave da guerra nei mari della China.

L'on. **Brin** però fa notare che essendo una nave già partita per le acque cinesi, la interrogazione non ha più oramai alcuna ragione di essere.

Ma l'on. **Farina** la pensa diversamente poichè con questa interrogazione trova modo di osservare che si è indugiato troppo a mandare un legno da guerra in Oriente. Quindi non è soddisfatto.

Brin. Faccio osservare che le condizioni del bilancio non consentono di mandare navi dappertutto.

Farina. Ma se i fondi ci sono stati ora, ci saranno stati anche due mesi fa! — E si dilunga in variazioni su questo tema.

Il **Presidente** interrompe spesso l'oratore per richiamarlo all'argomento, ma l'on. **Farina** tien duro, finchè si decide a proseguire l'*evasione* del suo fatto personale in un confidenziale colloquio coll'on. Brin.

— *Due soldati socialisti.* L'on. **Afan De Rivera** deve rispondere all'on. Bissolati sull'assegnazione alle compagnie di disciplina di due soldati pel solo fatto di essere stati trovati in possesso di libri, opuscoli e giornali socialisti.

Eh! certi stampati non son mica i rosari e le giaculatorie patriottiche che regala ai suoi frequentatori il Circolo dell'Immacolata Concezione!

Il sotto-segretario di Stato alla guerra dice che le ragioni per le quali furono prese quelle misure furono ben diverse e più gravi. Uno di essi era stato renitente alla leva e faceva propaganda di idee sovversive.

L'altro aveva precedenti non buoni, ma ora, avendo serbato ottimo contegno sarà licenziato.

Ma l'on. **Bissolati** — inutile dirlo — è tutt'altro che soddisfatto. Egli lamenta che si puniscano dei militari soltanto perchè socialisti.

Vorrebbe che il governo fosse direttamente responsabile degli atti dei comandanti di corpo.

— *Trasporto di emigranti.* Ed eccoci all'ultima interrogazione per oggi. E' dell'on. Lochis sull'applicazione del regolamento pel personale degli emigranti.

Brin. Il regolamento è ormai applicato su tutte le navi destinate agli emigranti e i risultati ne sono soddisfacenti.

L'on. **Lochis** prende atto aggiungendo qualche raccomandazione in proposito.

×

Durante queste ultime interrogazioni, è stato molto osservato uno stretto e lunghissimo colloquio fra gli on. Sonnino e Colombo nel secondo settore di Destra.

Quando un deputato si è messo loro vicino, essi, evidentemente per poter parlare senza essere uditi, si sono levati di là e sono andati a collocarsi in un banco vuoto della estrema Destra.

Altri conciliaboli di ribelli del genere Ambrosoli si notano fra le truppe sparse dei giovani turchi.

Che ci sia un rialzo nel barometro della combattività dei neo-guelfi? Tutto è possibile sotto l'azzurra cappa... di Montecitorio! Vedremo.

Malafede commerciale.

L'on. **Edoardo Lucchini** svolge brevemente un suo disegno di legge sugli atti di malafede nei rapporti commerciali con l'estero.

Avanti però di cominciare, l'on. Lucchini chiede perchè non sia presente il ministro d'agricoltura.

Presidente. Non c'è, ed io non me lo posso inventare!

Si ride, e poco dopo appare al banco del governo l'on. **Guardi Gianforte**, il quale non è contrario a che il progetto sia preso in considerazione.

E la Camera consente.

×

Proposte di legge.

L'on. **Miniscalchi** legge una [illegible] di legge degli onorevoli Di Bagnasco, Curioni, Cottafavi ed altri molti deputati « per assegni vitalizi ai veterani della guerra 1848-49 ».

Legge altresì una proposta di legge dell'onorevole Panmecchi per « l'aggregazione del comune di Bentivoglio alla giurisdizione di San Giorgio di Piano ».

Ne legge infine una dell'on. Tripepi per « modificazioni all'art. 41 della legge sul Consiglio di Stato. »

Resta stabilito che la proposta dell'onorevole Di Bagnasco sarà svolta domani e per le altre sarà poi destinato il giorno.

×

La Cassa comunale.

Il colloquio Colombo-Sonnino è finito; al banco dei ministri c'è il solo on. Luzzatti. Parla pel primo l'on. **Michelozzi** difendendo strenuamente la legge per l'istituzione della Cassa comunale.

Torna quasi inutile riferire gli argomenti che in favore o contro la legge espongono i vari oratori, poichè su per giù nella sostanza non differiscono in nulla tra loro.

Anche l'on. Michelozzi non crede ai pericoli che gli oratori contrari al progetto suppongono possa derivare da esso alle finanze dei corpi locali e dello Stato.

Le facoltà che la legge accorda per la conversione dei debiti non ledono affatto i diritti dei mutuanti, nè con esse possono violarsi patti reciprocamente stabiliti.

Certamente — secondo l'oratore — è preferibile il disegno ministeriale a quello della Commissione.

V'ha chi si oppone alla legge dicendo che non si debbono incoraggiare le prodigalità degli enti locali, ma è lecito domandare se delle loro misere condizioni presenti non debba addebitarsi la responsabilità al governo che ha sempre messo mano sulle loro entrate! (Benissimo! Approvazioni!)

Si alza ora l'on. **Giolitti**. Egli esordisce che non fa questione di questo o quel ministero. Approvò la legge sul dazio dei grani; non può dare la sua approvazione a questa proposta che tornerà, secondo il suo modo di vedere — dannosissima allo Stato e agli enti che di essa dovrebbero beneficiarsi.

Il possessore della cartella che noi vogliamo costituire si troverà dinanzi ad un solo creditore: lo Stato.

Avremo così creato un nuovo titolo di debito pubblico in condizioni privilegiate di fronte alla Rendita.

Se si vuole arrivare alla conversione del debito pubblico occorre astenersi dal creare titoli nuovi. E da questo punto di vista l'oratore addita i pericoli che — specialmente in caso di complicazioni internazionali — potranno derivare da questa nuova emissione.

L'oratore continua affermando che la nuova legge metterebbe il credito dello Stato alla mercè di tutti gli enti male amministrati, e lo Stato diverrebbe così il creditore di tutti quei corpi locali che non riescono a trovar credito altrove.

L'attuale proposta di legge — conclude l'oratore con accento apocalittico — prepara nè più nè meno che la rovina del nostro credito, ed io sento il dovere di difenderlo. Veda ora la Camera quanta grave responsabilità si assume votando il disegno in discussione. Se essa lo approverà darà ancora un nuovo esempio della decadenza delle istituzioni parlamentari. (Approvazioni al Centro).

Anche l'onor. Palberti si congratula con l'antico capo. Il *tu quoque* ha fa convertito?

Viene ora la volta dell'on. **Odoardo Lucchini**, il quale — come tanti altri — non sa comprendersi come a questa legge siansi mosse tante e così gravi obbiezioni.

Dato il fatto indiscutibile è doloroso che molti Comuni si trovano in sofferenza, al governo incombe di provvedere. Se il governo potesse dare i denari senza l'intervento di altri, tanto meglio, ma poichè non ne ha la possibilità, è naturale che provveda come può.

Dichiara infondata l'affermazione che l'art. 2 della legge sovverte il codice civile e ne spiega lungamente, dottamente le ragioni.

Conclude col dire che la presente legge tiene conto di un doloroso stato di cose nel miglior modo possibile. (Approvazioni.)

L'on. **Bosdari** è favorevole alla legge. Non sa comprendere le paurose predizioni di un oratore ritenuto il padreterno delle finanze italiane.

L'evidente allusione all'on. Sonnino provoca un istante di ilarità, terminata la quale, l'oratore entra in argomento confutando le maggiori obbiezioni fatte al disegno di legge.

Una cosa egli non approva, ed è che si facciano gravare di troppo le garanzie sulla sovrimposta fondiaria. In tal modo sarà tolta ai comuni la possibilità di limitare o ridurre il balzello tanto nocivo allo sviluppo dell'industria agricola. Sarebbe meglio dunque ripartire il carico fra tutti i cespiti d'entrata. (Approvazioni).

Abbiamo ora un debutto abbastanza felice. Quello dell'on. **De Nava**, uno dei dieci vice-prinetti, passati all'opposizione dopo la caduta del principale.

L'oratore svolge in anticipazione un suo emendamento all'art. 2.

La Cassa di credito dovrà accordare prestiti anche per opere idrauliche di 3ª categoria, come sistemazione dei corsi d'acqua e relativi bacini montani.

Con facile eloquio e con efficacia di argomentazioni l'oratore prosegue intrattenendosi sulla necessità di aiutare quei consorzi che attualmente trovansi in condizioni ben gravi per la difficoltà di procurarsi credito sufficiente al compimento delle opere iniziate. (Bene!)

Voci. A domani! A domani!

E il presidente, mai sordo alle voci del buon senso, rimanda il seguito della discussione a domani e alle 6,20 toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

I FESTEGGIAMENTI PEL 4 MARZO

Ecco i festeggiamenti decretati ieri sera dalla Giunta comunale per solennizzare nel giorno 4 marzo il cinquantesimo anniversario della promulgazione dello Statuto.

Addobbo delle vie Aracoeli, Plebiscito, Nazionale che conducono dal Campidoglio al Quirinale.

Grande ricevimento dei sindaci italiani alle Terme di Caracalla.

Illuminazione del Fôro Romano e del Colosseo.

Rivista militare.

Illuminazione ad archi della via Nazionale, concerti musicali, e serata di gala probabilmente al *Costanzi*.

Cronaca del carnevale — Riuscitissimo il veglione della Stampa, iersera al *Costanzi*. L'addobbo del teatro è stata una vera trovata per gusto e per esecuzione. V'erano lanterne, stendardi, tende, arazzi, tutta una esposizione di chinoiseria indovinatissima nella disposizione, nelle proporzioni e nella intonazione con l'ambiente. Dall'arco della bocca d'opera pendevano immensi lanternoni e stendardi di bellissimo effetto. In mezzo al palcoscenico era su bianco pilastro il drago soggiogante; il palco della Stampa era stato trasformato in una pagoda sulla quale era la statua di Budda dagli occhi fiammeggianti: tutt'attorno serpenti, draghi, una festa di colori allegri e vivaci.

Gran folla, molta allegria e in qualche momento anche del vero e completo chiasso veglionesco, massime verso le due in cui fu vivissima la battaglia di coriandoli fra palchi e platea.

Non molte maschere, ma qualche mascherata riuscita ed ammirata, come, per esempio, quella di un gruppo di signore che vestivano i ricchi costumi delle contadine abruzzesi.

Questa mascherata ebbe il primo premio di L. 150. Il secondo premio non fu conferito. Il terzo premio fu diviso fra le due mascherate: cinque frati usciti dal convento e otto pagliacci.

I premi in oggetti artistici alle maschere furono conferiti in questo ordine:

Chinese nera — Chinese con ombrello — Chinese con testone — Mandarino — Giapponese rossa — Costume giapponese — Spagnuola — Brianzola — La rosa — Costume danese — Mantellina illustrata — Contadina [illegible].

— Rammentiamo che domani sera al *Costanzi* avrà luogo la lotteria a beneficio degli educatori « Ruggero Bonghi » e « Vittorino da Feltre ». Il prezzo dei biglietti della lotteria è di cent. 25: i premii sono 500.

— Ieri ottimo incasso al ballo di bambini, a favore della Società *Pro-Infanzia* dato all'*Hotel de Russie*: ottimo incasso significa molta folla, molto brio e, trattandosi di un ballo sotto il patrocinio di gentili dame, vuol dire anche squisitezza ed eleganza. Notati fra i bambini mascherati: le tre Torlonia vestite da pastorelle, un piccolo Marignoli in *frak* rosso, la bambina Querini mascherata da *merveilleuse*, la Picchiottino, da russa, che ballava come venti moscoviti, la Caselli, da *Trasteverina*, la Huntington, da *Rumena*, la Praga, da *Eglantine*. Un *Papillon* e un *Pierrot* che rispondevano al nome di Marotti, due altri *Pierrots*, i piccoli Luzzatto, due *Toreador*, il Paganini e il Rinaldi, tre *clowns*, i due fratelli Manzi e Tecchio, due Luigi XV, Ducco e Gioia, e tre *Rumeni*, i fratelli Danieli, un *abatino*, il piccolo Prochet; e il bel mazzo era adorno da una rosa e da un garofano rosso, le piccole Boggio e Della Porta: e da una *Fantasia musicale*, la bambina De Bonis.

— Animatissimo ed affollato con molto concorso di maschere è riuscito iersera il veglione al *Politeama Adriano*, dato dalla « Fratellanza Umberto I ».

— E' annunziato per domenica un grande veglione dei giornalisti al *Politeama Adriano*.

— Domenica il generale Mangoggia La Rocca si recherà all'*Eldorado* a passarvi in rivista i soldati che per trent'anni gli furono compagni nelle battaglie carnevalesche.

— La festa da ballo alla « Società degli impiegati comunali » riuscì benissimo. Le ampie sale del palazzo Giustiniani, bellamente addobbate e trasformate con fine gusto artistico, per l'occasione, erano affollate di gentili ed eleganti signore e signorine.

Notammo fra gli intervenuti l'assessore comm. Galluppi ed il consigliere Bianchi.

La festa si protrasse animatissima fino a tarda ora, e lunedì prossimo verrà ripetuta.

Domenica, festa diurna pei bambini, con premi ai migliori mascherati.

I veglioni dei bambini. — Il veglione di oggi dato all'*Eldorado* in onore dei bambini, è splendidamente riuscito. Una folla enorme si è riversata nelle ampie gallerie, seguendo ed applaudendo le svariate maschere dei bambini che veramente erano in numero notevolissimo. Degni di essere notati erano taluni costumi originali delle Calabrie, del Montenegro, del Trentino, dell'Olanda, della Russia, ecc., oltre ai molti cappuccini, fantini, *clowns*, ecc.

Della Giuria dei premi, costituito dai signori Castellani Franco e Isidori facevano parte, per questa speciale circostanza le signorine Emma Colucci e Gemma Vetere che hanno colmato di baci e carezze i graziosi bambini.

Ebbero il primo premio di primo grado: *Una vivandiera repubblicana* del 1700, Italo Agliocchi. *Carmen e Toreador*, Carlo ed Annita Toti, *Contadina calabrese*, Annita Nastri, *Montenegrina*, Ines Della Lunga, *Olandese*, Olga Zanghi.

Ebbero poi il primo premio di secondo grado: *Spagnuola*, Annita Carpentieri, *Amorino*, Renato Jacoangeli, *Giapponese*, Flora Desantis, *Pierot*, Ernesto Sdradiotte, *Madame Angot*, Renato Bencivenga, *Marchese di Carnevale*, Ottorino Palombo, *Costumi russi*, i gemelli Umberto e Margherita.

— Al *Costanzi*. Riuscitissima la festa dei bambini oggi al *Costanzi*. Centinaia di bambini in eleganti e variati costumi hanno concorso ai premi stabiliti dal Comitato.

I premi sono stati così distribuiti: *Piccione viaggiatore*, Guglielmo Castelli — *Ballerina celeste*, Enrica Marcucci — *Alsaziana*, Vittoria Solmone — *Giapponese*, Solaro Fanny — *Costume sardo*, Berta Cocco Ortu.

Vennero poi premiati altri 50 bambini. Domenica la festa si ripete.

— All'*Acquario*, al veglione odierno dei bambini, furono assegnati i seguenti premi:

Oppizio Giacomo, *Torero* — Lanciani Adolfo, *Montenegrino* — Strocchi Secondina, *Bella* — Piccioni Giovanni, *Clown* — Piazzani Gilda e Giulia, *Pagliaccetto* — Berti Rodolfo, Quadrio-Ceresetti Goffredo e Vigliani Costantino, *Mistitori* — Gasperoni Ginevra e Jone, *Odalisca ed Eunuco*.

— Animatissima riuscì la festa diurna al *Politeama Adriano*.

Fra i molti bambini mascherati ebbero il primo premio Opima Brusia in *costume orientale*, il secondo premio Giovanni Tani in *costume montenegrino*.

— Domani sera gran veglione della *farfalla*.

Interverrà Rugantino col seguito di professori di chitarra e mandolini; si ballerà il « saltarello romanesco ».

Favilla. — Domani il Favilla sarà tradotto di nuovo alle carceri di Bologna. Egli ha potuto conferire ieri ed oggi con l'on. Gregoraci.

Società generale degli agricoltori italiani. — Ebbe luogo l'annunciata conferenza del prof. Perroncito sulle malattie dominanti nel bestiame e sui mezzi atti a combatterle nell'Agro romano e provincie limitrofi. L'uditorio era numeroso e competente. Dopo l'applaudita e succinta esposizione parlarono acclamatissimi l'on. Gosio ed il senatore Griffini, il prof. Sanquirico, il dott. Mazza ed il dott. Valentini. Venne dopo matura discussione votato un ordine del giorno Mazza inteso ad accelerare dal Governo l'approvazione di una legge che tuteli l'igiene pubblica e ad un tempo il capitale bestiame da tutte le provincie del Regno.

Terminò con calde e nobili parole l'on. Cappelli.

Caccia alla volpe. — Oggi brillantissimo appuntamento a Cecilia Metella dove erano intervenuti molti equipaggi ed un pubblico numeroso. Erano presenti settanta cavalieri e tra questi, il conte di Torino, la scuola di Tor di Quinto, diversi ufficiali del 13 reggimento artiglieria ed un discreto numero di amazzoni.

Benchè il terreno fosse molto duro la caccia favorita dalla temperatura primaverile riuscì molto divertente. A breve distanza dall'appuntamento fu trovata una volpe e vivamente inseguita si salvava dopo un buon galoppo di venti minuti brillantemente seguito da tutti i cavalieri costretti a saltare molte macerie. Più tardi fu scovata una seconda volpe che procurava un galoppo veloce e si poteva dire raggiunta in un rudero quando riusciva a salvarsi nuovamente.

Alle cinque tutti tornavano all'appuntamento.

Lunedì a S. Alessandro sulla via Nomentana fuori Porta Pia, una delle più belle località della campagna romana.

Nozze illustri. — Nella cappella dell'appartamento del principe di San Faustino, al palazzo Barberini, è stato stamane celebrato il matrimonio di donna Elisabetta Bourbon del Monte Santa Maria con il marchese Guido Rangoni-Santa Croce. Ha dato la benedizione religiosa il padre Massimiliano

---

110) Appendice del 18 febbraio 1898

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

— La peggiore sventura, chi la conosce? Chi può parlare della peggiore sventura se non ha sofferto i mali altrui?... Sì, sì, è triste, povero Toussaint, alla sua età vedersi ridotto a così mal partito, non sapere se si avrà da mangiare domani. Ma conosco delle tristezze maggiori, degli spasimi che avvelenano ancor di più la vita... Ah! il pane! Credere che la felicità regnerà quaggiù, quando tutti avranno il pane, che stolta speranza!

Dalla sua emozione trapelava il dramma doloroso della sua vita. Essere il principale, il padrone, l'uomo che si avvia alla ricchezza, quegli che dispone dei capitali, quegli che gli operai invidiano; avere uno stabilimento in cui la fortuna è rientrata, di cui le macchine battono moneta, senza altra fatica apparente che quella di intascare il benefizio, ed essere ciò nonostante il più infelice degli uomini, non avere un giorno che non sia avvelenato dall'agonia del cuore, non trovare ogni sera, per premio e per ristoro, tornando al proprio focolare, che la più atroce tortura. Tutto si paga. Quel trionfatore, quel privilegiato del denaro, singhiozzava sul mucchio d'oro, che cresceva ad ogni inventario.

Si mostrò molto benevolo, promise di soccorrere Toussaint. Ma che poteva fare? Non ammetterebbe mai il principio delle pensioni, perchè era la negazione stessa del salariato come funzionava oggi. Difendeva molto energicamente i suoi diritti da principale, ripetendo che la forte concorrenza costringeva ad esercitarli senza nessuna restrizione fintanto che il sistema attuale funzionasse. Il suo mestiere era di fare dei buoni affari in modo onesto.

E rimpianse che gli operai non avessero dato seguito al loro progetto di una cassa-pensioni; fece anzi capire che li spingerebbe a riprenderlo.

Le sue guancie si erano accese, era trasformato, riafferrato dalla sua vita di lotta quotidiana.

— Volevo dunque dirvi, a proposito di quel piccolo motore...

E ne parlò a lungo con Tommaso, mentre Pietro aspettava, col cuore in scompiglio, agitato dal bisogno della felicità universale. Afferrava le parole, si smarriva fra i termini tecnici.

L'officina aveva fabbricato altre volte dei piccoli motori a vapore; ma parevano condannati dalla pratica; per cui si cercava un'altra forza. L'elettricità, la regina del domani, non era ancor possibile, pel peso degli apparecchi che richiedeva. Non restava che il petrolio, dunque, ma questo presentava degli inconvenienti così seri, che la vittoria e la fortuna passerebbero certo dalla parte del costruttore che sapesse surrogarlo con un agente nuovo, ancora sconosciuto. La soluzione del problema stava nel trovare ed applicare quel nuovo agente.

— Sì, ho fretta - disse Grandidier con grande fervore. - Vi ho lasciato cercare in pace senza importunarvi di domande curiose. Ma la soluzione urge.

Tommaso sorrideva.

— Un po' di pazienza ancora: credo di esser sulla buona strada.

E Grandidier strinse la mano ad entrambi, poi andò a far il solito giro attraverso i varii laboratorii in moto, mentre il padiglione lo aspettava nel suo silenzio di morte, chiuso e fremente pel dolore continuo ed insanabile a cui egli tornava ogni sera.

La luce decresceva già quando Pietro e Tommaso, risaliti sul poggio Montmartre, si diressero verso il grande studio vetrato, che lo scultore Jahan aveva fabbricato per eseguirvi l'angelo colossale ordinatogli. Quello studio sorgeva fra le rimesse, le tende, le baracche di ogni genere erette per la costruzione della basilica del Sacro-Cuore. Si vedevano in quel punto dei terreni incolti, ingombri di una baraonda straordinaria di materiale d'ogni genere, di pietre da costruzione, di armature, di murature; ed in attesa dei selciatori che dovevano rimettere le cose in assetto, restavano qua e là delle buche aperte, delle scale rotte, che sprofondavano nel terreno, delle porte chiuse da semplici steccati che mettevano alle basi della chiesa.

Tommaso, che s'era fermato davanti allo studio di Jahan, indicò una di quelle porte da cui si scendeva ai lavori delle fondamenta.

— Non v'è mai venuta l'idea di visitare le basi della chiesa? È un mondo intero e riesce veramente interessantissimo. Hanno affondato dei milioni laggiù, sapete, avendo dovuto andar a cercare il buon terreno in fondo al poggio, per cui hanno scavato più di ottanta pozzi, nei quali hanno fatto sciogliere dello smalto per poggiare la chiesa, su quelle ottanta colonne sotterranee.. Non si vedono, ma sono esse che sostengono al disopra di Parigi, quel monumento di assurdità e di sfida.

Pietro, avvicinatosi allo steccato, s'era messo a guardare una porta aperta, una specie di pianerottolo buio, d'onde si staccava una scala. E sognava di quelle colonne invisibili, di tutta l'energia caparbia, di tutta la fiera volontà di comando che reggeva quell'edifizio.

Tommaso fu costretto a richiamarlo.

— Affrettiamoci: vien notte. Non si vedrebbe più nulla.

Antonio li aspettava da Jahan che aveva un nuovo abbozzo da mostrare. Quando entrarono, due scalpellini lavoravano ancora attorno all'angelo monumentale di cui dirozzavano dall'alto d'un palco, le ali simmetriche, mentre lo scultore, seduto sopra una seggiolina, con le braccia seminude, le mani imbrattate di creta, era assorto nella contemplazione di una figurina alta un metro a cui stava lavorando.

— Ah! siete voi! Antonio vi aspetta da più d'una mezz'ora. Credo che sia uscito con Lisa per vedere il sole tramontare su Parigi. Ma or ora tornano.

E ricadde nel silenzio, immobile, con gli occhi sul suo lavoro. Era una forma di donna, nuda, in piedi, molto alta, d'una maestà così augusta nella semplicità delle linee, che pareva gigantesca. La sua chioma sparsa e feconda, formava i raggi del suo volto, di cui la bellezza risplendeva suprema, simile al sole. Ed ella non aveva che un gesto di offerta e di accoglienza, con le due braccia leggermente tese, le mani aperte a tutti gli uomini.

Jahan si rimise a parlare lentamente, seguitando a fantasticare.

— Vi ricordate, io volevo fare un riscontro alla Feconda, che avete visto, dai fianchi solidi, capaci di reggere un mondo. E avevo una Carità, di cui lasciavo seccare la creta, perchè non la sentivo nell'anima; era per me un soggetto banale, urtante... Fu allora che ebbi l'idea di una Giustizia. Ma la spada, la bilancia, ah! no! Non era la Giustizia togata, col tocco, quella che mi torturava la mente. Ero sempre perseguitato da quell'altra — quella che gli umili, gli infelici aspettano, quella che, sola, può metter finalmente un po' d'ordine e di felicità tra noi. E l'ho veduta così, in assoluta nudità, in assoluta semplicità, in maestà assoluta... Essa è il sole, un sole di bellezza, d'armonia e di forza, perchè il sole è l'unica giustizia, il sole che arde in cielo per tutti, dispensando con lo stesso gesto, al povero come al ricco, la sua magnificenza, la sua luce, il suo calore che sono le fonti di ogni vita... Quindi, come vedete, la mia figura si dà anch'essa, sporgendo le mani, accogliendo l'umanità tutt'intera a cui fa il dono della vita eterna nell'eterna bellezza. Ah! esser belli, esser forti, esser giusti, ecco l'ideale!

Riaccese la pipa, rompendo in una risata bonaria.

— Basta, mi pare che sia riuscita bene la mia figurina. Che ne dite, eh?

I due visitatori gli fecero grandi elogi. Pietro era molto commosso di ritrovare in quella fantasia d'artista, il pensiero che lo preoccupava da tanto tempo, l'èra prossima della giustizia, sulle rovine di quel mondo che, dopo secoli d'esperienza, la carità non era riuscita a preservare dallo sfacelo definitivo.

Lo scultore spiegava, scherzando, che faceva la sua figurina in quel luogo per consolarsi un po' della trivialità del suo gigantesco automa d'angelo, che lo avviliva. Recentemente ancora gli avevano fatto delle osservazioni sulle pieghe del drappeggio che segnavano troppo le coscie ed egli aveva dovuto modificarlo tutt'intero.

— Oh! faccio quello che vogliono, assolutamente! - gridò. - Non è più un'opera mia, è una commissione che eseguisco come un muratore fa una parete. Non c'è più arte religiosa; l'incredulità e la stoltezza l'hanno uccisa... E se l'arte sociale, l'arte umana potesse risorgere, ah! che gloria essere uno dei precursori!

S'interruppe. Dove diamine quei due ragazzi, Antonio e Lisa, si erano cacciati?

Spalancò la porta dello studio e sul terreno incolto, fra i rottami, si scorsero i profili delicati di Antonio, molto alto, e di Lisa, molto minuta e molto piccola, che spiccavano sull'immensità di Parigi, indorata dall'addio del sole. Antonio la sosteneva col braccio robusto da giovine colosso affettuoso, permettendole così di camminare senza fatica; mentre lei, nella sua grazia snella da ragazzetta, finalmente sbocciata e diventata donna, alzava gli occhi verso di lui con un sorriso di gratitudine infinita in cui v'era tutta la dedizione eterna dell'esser suo.

dei principi Massimo dell'ordine dei gemelli. Testimoni della sposa erano il marchese Vittorio Bourbon del Monte Santa Maria e il marchese Scarampi, e dello sposo: il marchese Rangoni e il duca Massimo.

Le grandi sale erano state con fine gusto addobbate con fiori freschi per cura del principe Carlo di San Faustino, fratello della sposa. Alla cerimonia hanno assistito, oltre i numerosi parenti, molte signore e signori dell'aristocrazia romana.

Duello. — Per un diverbio avvenuto l'altra sera al Club del Remo fra il principe don Giovanni Ruspoli e il conte Marcelli, stamane al Bosco Sacro ha avuto luogo uno scontro alla sciabola.

Il principe Ruspoli al quinto assalto è rimasto ferito alla faccia.

Ferimento. — Iersera verso le 7 l'ammonito Emilio Gheri, di 40 anni, aquilano, incontrò presso Ponte Sisto la sua antica amante Elisa D'Onofri, trentenne, in compagnia di certo Vincenzo Gatial. Il Gheri a questa vista sentì rimescolarsi il sangue, e saltato addosso all'Elisa la ferì con un trincetto alle braccia e all'orecchio sinistro.

Il delegato Lodi arrestò il feritore. La donna guarirà in 12 giorni.

Tentato suicidio. — In via dei Sabelli n. 16, la sediara Angelica Ronchetti, di trent'anni, da Tivoli, ha tentato iersera di suicidarsi ingoiando della tintura di iodio. Presa dai dolori, è stata trasportata all'ospedale di Sant'Antonio. Guarirà in cinque giorni.

Ha tentato d'uccidersi perchè stanca delle sofferenze d'una lunga malattia che l'affliggeva.

Incendii. — Questa sera alle 6 incendiavasi il negozio di mobili in via dell'Archetto N. 26, del sig. Rossi.

Accorsi dalla vicina caserma della Pilotta i vigili, in breve è stato spento il fuoco. Il danno arrecato ascende a circa 400 lire.

— Stasera alle 7 i vigili si sono recati a Villa Borghese, ove si è manifestato un incendio dentro la villa denominata la « Campagna » che si trova a sinistra del gran viale.

Bruciarono alcuni mobili di una casina.

Un Consorzio antifillosserico Laziale. — Il prof. Piva, il valente conferenziere del Lazio e fondatore di tante utili Società cooperative, preoccupato dalla gravità dei danni che la *fillossera* apporterebbe a questa ridente regione, ha promosso, con ammirabile previdenza, la costituzione di un *Consorzio antifillosserico*, i cui scopi si potrebbero riassumere in due concetti principali: *prevenire*, per quanto è possibile, l'invasione fillosserica e *preparare* con ogni mezzo i viticoltori a difendersi dal terribile insetto distruttore.

Fin dal 1896 il prof. Piva, con opuscoli, con circolari di facile intelligenza, con conferenze, lezioni teorico pratiche sugli insetti ecc., andava preparando i viticoltori del Lazio alla difesa di un nemico così formidabile.

Il riunire oggi, che la fillossera può dirsi alle porte di Roma, i viticultori del Lazio e del suburbio della capitale, in una grande e seria Associazione di difesa, è opera altamente lodevole, degna della più grande considerazione da parte del governo, della provincia, dei comuni e dei privati.

Facciamo voti che la nuova Associazione di previdenza sorga al più presto, aiutata moralmente ed economicamente anche dal governo, il quale, appunto in questi giorni ha dichiarato che sarà molto favorevole alle iniziative private e sociali per la difesa e la ricostituzione dei vigneti con viti americane.

Regalo Reale. — Il cav. Cesare Ruberti, noto autore della collana romantico-storica di Casa Savoia, ha ricevuto dalle LL. MM. un bellissimo remontoir d'oro con le cifre reali, con una lusinghierissima lettera. I nostri rallegramenti al chiaro scrittore.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Affollatissima stamane l'*Argentina* — specie di bambini — per la rappresentazione diurna della *Fata delle bambole*.

Stasera *Bohème* e *Fata delle bambole*.

Sabato, per accordare un riposo alla Stehel ed al Garian, la loro parte nel *Mefistofele* sarà sostenuta dalla signora Petri e dal tenore Gherardini.

Iersera, al *Valle*, la compagnia Darvin e Favi ha avuto un buon successo con l'operetta *Il 3° ussero*, che contiene scene comicissime, ed è stata eseguita con molto brio. Notevole l'allestimento scenico.

Questa sera prima replica.

Al *Nazionale*, domani sera, spettacolo d'onore del bravo artista Zenobio Navarini. Si rappresenterà il *Venditore di uccelli*, seguito dalla *zarzuela El duo de l'Africana*.

In un intermezzo il seratante eseguirà un concerto per ocarina.

Come avevamo annunziato domani sera al *Metastasio* spettacolo d'onore della signora Lina Gabrielli con *Gli esiliati in Siberia* e lo scherzo *I due suonatori ambulanti*. Questa sera *Il viaggio dei Berluron*.

Al *Teatro Nuovo* stasera *Abrogadabra*.

Domani spettacolo di Luigi Demartino, con *Pulcinella marito per un'ora* e il 2.o e il 3.o atto dell'operetta *Abrogadabra*.

X

Gli inconvenienti della bellezza.

Finora i telegrammi ci hanno mandato notizia sui trionfi artistici di Tina di Lorenzo all'estero: pubblici acclamanti, entusiasmi traboccanti in tutte le manifestazioni, e, quando a quando, l'offerta del blasone e della mano d'un principe russo alla giovane trionfatrice, che, seguendo il suo sogno d'arte, si affretta a rifiutare sorridendo l'una cosa e l'altra. Tutto questo nel mondo degli czar.

Nel mondo degli zingari succede, invece, qualcosa anche di più fenomenale. Arriva Tina Di Lorenzo a Budapest: soliti applausi a teatro, soliti entusiasmi, solite feste; gli ungheresi diventano folli come i russi, per la nostra splendida attrice; quando, sul più bello, uno più matto degli altri esce fuori con la fantastica trovata che Tina, prima di salire il palcoscenico, era stata... indovinate!... in un *harem!* E così la buona fanciulla, che all'età di quindici anni salì le scene, e non le ha più abbandonate, e da quell'età, tutte le sere, è sotto gli occhi del pubblico, esercitando la sua arte religiosamente come una Vestale, è diventata... un'ex-favorita del sultano. Piccoli inconvenienti della bellezza!

Intanto l'affare si è fatto grosso. L'ex-deputato Pazmandy (perchè non Pax solamente?), autore della sciocca storiella, è stato sfidato da un cugino dell'attrice; ed è stato processato per diffamazione dal padre, cav. Corrado. Gl'italiani, residenti a Budapest, hanno mandato per le stampe una sdegnosa protesta in nome dell'intera colonia italiana, deplorando che il nome, sinora illibato, dell'artista, fosse insozzato da una calunnia vile e ridicola. Il conte Stefano Keglevich, presidente della Società del teatro dove recita la Tina, ringraziò pubblicamente i firmatari della protesta, dolendosi che la loro cavalleresca dichiarazione non recasse anche sottoscrizioni di ungheresi. E l'impresario querelò a sua volta il Pazmandy per danni ed interessi, poichè la Tina, agitata dall'incidente, non potè recitare.

Troppo onore, come si vede, per un villano che ha creduto di fare dello spirito da... guardaserraglio.

Tina Di Lorenzo è superiore a queste spiritosità!

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Cinque interrogazioni in principio di seduta, quindi il seguito della discussione della legge per la Cassa comunale e provinciale, con discorsi degli on. Michelozzi, Giolitti, Lucchini Edoardo, Bosdari e De Nava.

Domani proseguimento e probabilmente sabato il voto.

LA PRINCIPESSA MILENA

Domani all'una e 30 giungeranno a Roma la principessa Milena di Montenegro e il principe e la principessa di Napoli.

AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

La Commissione incaricata di esaminare la domanda d'autorizzazione a procedere, su querela dell'avv. Morello contro l'on. Cavallotti, ha deciso all'unanimità di proporre alla Camera l'autorizzazione.

L'on. Cavallotti aveva chiesto, prima, alla Commissione di essere inteso, per ispiegare le origini della polemica.

Relatore è l'on. Curioni.

PROMOZIONE A GENERALE

Il Re ha firmato il decreto che nomina maggior generale il colonnello di stato maggiore Serafini Giulio.

Il maggior generale Serafini prende il posto di aiutante di campo generale di S. M. il Re lasciato vacante dal tenente generale Appelius.

LA RELAZIONE DEI MINISTRI AL RE

Stamane ha avuto luogo la relazione dei ministri al Re per la firma dei decreti. Vi è intervenuto anche l'on. Visconti Venosta. Mancavano i ministri Zanardelli e Sineo.

IL COMM. BODIO

Si assicura che il comm. Bodio sarà nominato consigliere di Stato.

Il capodivisione, cav. De Negri, sarà nominato consigliere della Corte dei conti.

PER L'ACQUEDOTTO PUGLIESE

Oggi si è adunata al ministero dei lavori pubblici la Commissione per l'acquedotto pugliese. Erano presenti il ministro Pavoncelli, gli onorevoli De Nicolò, Giusso, Trinchera, Rava, i direttori generali del Tesoro, dell'Agricoltura, delle miniere, della sanità, delle opere idrauliche, il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e il comm. Beroaldi.

L'on. Pavoncelli ha fatto prima un voto a nome dei colleghi per la salute del collega on. Imbriani, al quale è stato inviato un telegramma. Poi ha dato conto del lavoro della sotto-Commissione tecnica e infine ha presentato con belle parole il nuovo presidente on. Giusso.

L'on. Giusso ha dichiarato che accetta col solo proposito di lavorare alacremente ed ha proposto un voto di ringraziamento alla sotto-Commissione tecnica e all'on. Pavoncelli, che egli desidera rimanga presidente onorario della Commissione generale.

Si leggono i rapporti della sotto-Commissione tecnica e si decide di riaprire i lavori ad una prossima adunanza.

LA RIFORMA
del Consiglio superiore della pubblica istruzione

Al Senato oggi si è riunita la Commissione che esamina il progetto di riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Furono nominati a presidente l'on. Serena e a segretario l'on. Todaro.

La Commissione è in parte favorevole alla legge salvo a portare modificazioni ad alcuni articoli d'accordo col ministro.

Sembra prevalga il concetto di coordinare il nuovo progetto con la legge Casati.

Sabato prossimo altra riunione nella quale incomincierà la discussione degli articoli della legge.

LA CONVENZIONE PER IL BENADIR

Stamane l'ufficio VIII nominò il commissario per il disegno di legge « Convenzione per il Benadir ».

Nella discussione gli on. Santini, Valeri e Riccio, tutti e tre nel senso che la Convenzione debba essere modificata per modo che siano fatte migliori condizioni al governo.

Fu eletto commissario l'on. Santini. Così la Commissione risultò composta degli on. Saporito, Rizzetti, Curioni, Giusso, Bonacci, Cerni, Randaccio, Santini e Dal Verme.

LA CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA

L'on. Santini ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

Il sottoscritto interroga il ministro del commercio, per conoscere se, in omaggio al principio del rispetto alla costituzione dell'elemento governativo ed alla coerenza indispensabile al prestigio delle autorità, intende mantenere fermo le impugnative ingiunzioni, provvidamente fatte dal suo predecessore alla Camera di commercio di Roma, di procedere immediatamente ad una rigorosa epurazione delle liste elettorali commerciali.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Fra breve verranno istituiti due Circoli d'ispettorato ferroviario uno a Reggio Calabria e l'altro a Genova.

Vi sarà perciò un movimento nel personale del R. ispettorato ferroviario.

Cose di Napoli

PER AMILCARE CIPRIANI

Iersera vi fu una bicchierata in onore di Amilcare Cipriani data dai socialisti. Parlarono Walter Mocchi e Giovanni Miceli. Rispose Cipriani invocando l'unione delle forze di tutti i partiti avanzati, per mettersi in condizione di adempiere al proprio dovere nell'ora del bisogno.

All'uscire, una dimostrazione popolare accolse Cipriani. Oggi egli si è recato nuovamente a visitare Bovio ed Imbriani.

GRAVE INCENDIO

Stamane alle ore 10 un gravissimo incendio si è sviluppato in via Ponte di Chiaia, 93, al negozio di mercerie e di deposito di fuochi pirotecnici. Primi ad accorgersene sono stati 6 soldati del 76° fanteria, i quali sono stati colpiti dalla porta del negozio, scardinata da una fortissima esplosione avvenuta internamente: uno di essi è rimasto ferito gravemente.

Il fuoco si è rapidamente comunicato alle case circostanti, specie nei piani superiori, le quali sono state danneggiate fortemente.

Sono accorsi sul posto il comandante della divisione, generale Malacria, il generale Pittaluga, il maggiore Acton, che è stato il primo a slanciarsi nelle fiamme. Di corsa sono pure arrivati tutti i pompieri della caserma centrale, una compagnia di bersaglieri da Pizzofalcone e tutte le guardie di città delle Ispezioni di Chiaia e di S. Ferdinando, moltissimi carabinieri, oltre a tutte le autorità municipali.

Dopo sforzi inauditi dei pompieri e dei bersaglieri, l'incendio, che aveva preso proporzioni spaventevoli, è stato spento verso le 3 pom.

Se ne ignora finora la causa precisa: pare però che i fuochi artificiali depositati nel negozio siansi incendiati per combustione spontanea ed abbiano provocato la forte esplosione che ha determinato l'incendio.

I danni non sono ancora accertati.

Zola alla Corte d'assise

(Nostri telegrammi particolari)

Da un'udienza all'altra

PARIGI, 17, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. Credo opportuno mandarvi il testo stenografico della chiusa della deposizione fatta ieri dal generale Pellieux, non tanto perchè produsse viva impressione, quanto perchè sembrava a tutti, iersera, che essa indicasse una modificazione di opinione, manifestatasi nello stato maggior generale, rispetto alla revisione del processo Dreyfus. Il Pellieux disse:

Non ho finito, signori; chiedo di aggiungere ancora una parola.

Molto si è parlato della revisione del processo Dreyfus; ebbene, non sarò smentito dai camerati dicendo che poco ci importa della revisione. Essa ci lascia assolutamente indifferenti.

Saremmo stati lieti che il Consiglio di guerra del 1894 prosciogliesse Dreyfus, perchè avrebbe provato che non esistono traditori nell'esercito francese, e non ne porteremmo il lutto. Ma, signori, quello che il Consiglio di guerra del 1898 non potè ammettere; l'abisso che non volle varcare, eccolo: esso si rifiutò di mettere un innocente al posto di un colpevole. Ho finito.

Il resoconto stenografico aggiunge che queste parole del generale Pellieux furono accolte da rumori prolungati.

Tutti i giornali che si occupano di questa dichiarazione rilevano che l'impressione prodotta da essi è stata profonda; i giornali favorevoli alla revisione del processo Dreyfus si limitano a constatare che lo Stato maggiore colpito dalle risultanze del processo attuale non ha più il coraggio di opporsi alla revisione di quello che finì con la condanna di Dreyfus.

Dopo questo, per quanto concerne la seduta d'ieri mi resta soltanto da aggiungere qualche indicazione all'annuncio sommario della deposizione del Moriaud, professore all'Università di Ginevra, che fu l'ultima.

Moriaud, il quale ha fatta una perizia sul *bordereau* e sulla calligrafia di Dreyfus, ed una perizia sul *bordereau* e la calligrafia di uno sconosciuto della quale gli furono mandati dei saggi, dice di aver dovuto concludere che il *bordereau* era stato scritto dalla stessa mano che aveva vergato questi ultimi saggi, e che seppe poi essere brani di lettere di Esterhazy. Per lui non c'è dubbio che il *bordereau* non sia di Esterhazy e fece una lunga dissertazione tecnica in sostegno della sua tesi. Quindi conchiuse che in Svizzera si nutre molta ammirazione per la Francia e che uno spontaneo sentimento di stima lo spinse ad offrire a Zola la sua testimonianza.

— Il principe Enrico d'Orleans si era recato ieri per la seconda volta alla Corte d'assise della Senna per assistere al dibattimento Zola. Non potè però penetrare nell'aula mancando della tessera regolare di libero accesso.

Un intimo amico di Esterhazy mi assicura ch'egli è molto malato di tisi — non avrebbe che un solo polmone sano — e che può vivere soltanto pochi mesi. Forse questo è vero; ma forse si tratta di un'abile manovra diretta a commuovere il pubblico che deve udirne la testimonianza.

Si aggiunge ch'egli disse di non sapere se Dreyfus sia o no autore del *bordereau*, e che si limiterà a provare di non averlo scritto lui; ed anche questo — se è vero — è indizio di un mutamento di contegno che può parere sintomatico.

Un nuovo aneddoto è narrato dalla *Libre Parole*. L'avvocato Demange, avendo ricevuto una ventina di lettere scritte da Dreyfus dalla prigione a Bernardo Levy, le consegnò ad un fotografo perchè le riproducesse. Il garzone a cui il fotografo aveva affidate le copie e l'originale per riportarle a Demange, le smarrì per istrada. In proposito si fa un'inchiesta.

Si conferma che il *meeting* tenutosi a Suresnes abbia il risultato da me ieri segnalatovi. Lo stesso risultato ebbe una riunione antisemitica tenutasi alla Villetta sotto la direzione dell'abate Garnier, repubblicano-cattolico. Costui e i suoi adepti vennero sopraffatti dal pubblico ostile.

Il noto scrittore anarchico Jean Grave ha scritto a Zola una lettera in cui gli dice di non avere una opinione precisa sul conto di Dreyfus, ma che, visto il modo come venne condannato, egli ed i suoi correligionari applaudono « al coraggio di Zola, quantunque non ne dividano le opinioni. »

L'udienza d'oggi — Le prime testimonianze

Ore 12,44.

Oggi la ressa del pubblico per entrare nell'aula delle assise è maggiore, essendovi grande aspettativa per la testimonianza del maggiore Esterhazy.

Intanto si legge con curiosità un'intervista avuta con lui (1) da un redattore del *Daily News*. L'Esterhazy ha solennemente annunziato che alla fine del processo vi saranno centomila morti per le vie di Parigi e ch'egli sarebbe lieto di condurre il suo reggimento al massacro di tutti gli ebrei di Parigi. Si conferma che egli è malato: questa intervista ne sarebbe una prova certa.

Mentre si aspetta che venga aperta l'udienza viene commentata anche l'offerta fatta a Zola del palazzo Contarini di Venezia, con relativo servizio, vita natural sua durante. Venezia vorrebbe riavere Zola: ma l'offerta, per quanto lusinghiera, non verrà certamente accettata.

L'udienza si apre alle ore 12,15.

L'avvocato Labori annunzia subito che rinunzia ad alcuni testimoni.

L'avvocato Clemenceau basandosi sull'opinione favorevole manifestata dal generale Pellieux nella seduta di ieri, fa formale domanda perchè il tribunale chieda al ministro della guerra che produca l'originale del *bordereau*.

Presidente: — Ciò è impossibile.

Clemenceau: — Ciò è necessario.

Egli presenta le sue conclusioni in merito, ed il tribunale si riserva di decidere domani.

Viene quindi richiamato il perito Moriaud il quale ricomincia a fare l'analisi della scrittura di Esterhazy messa a riscontro col *bordereau* per provare che di questo non può essere autore altro che Esterhazy.

Viene richiamato il perito Couard che, interrogato sopra una lettera relativa al senatore Scheurer-Kestner, dice essergli impossibile rispondere, non avendo fatto alcuna perizia su quella lettera.

Il perito Varinard, pure richiamato, ad analoga domanda dà una risposta identica a quella di Couard.

Si apre una controversia intorno alla lettera in cui l'Esterhazy parla degli ulani caccianti i francesi augurandosi di essere dei loro; quella famosa lettera che, per brevità, tutti sogliono chiamare « la lettera dell'ulano. »

Labori domanda che di questa lettera venga prodotto l'originale che si trova in mano al giudice Bertulus.

Il generale Pellieux, il quale decisamente si va umanizzando, chiamato ad esprimere il suo parere in proposito, non si oppone a che ciò si faccia, ammettendo che dal punto di vista morale, è di eccezionale importanza stabilirne la autenticità.

Il Pellieux narra che Scheurer-Kestner andò da lui a mostrargli la lettera in parola come un documento gravissimo, dicendogli che altre lettere si trovavano in possesso della signora Bulancy la quale era disposta a darle; e gli chiese di aspettare tre ore prima di fare i passi necessari all'uopo, affinchè egli avesse il tempo di restituire alla signora Bulancy la « lettera dell'ulano ». Fu allora che egli - Pellieux - si decise a procedere giudiziariamente al sequestro delle lettere in parola.

Il presidente dichiara che domanderà al governo l'autorizzazione perchè sia prodotta la lettera in parola, e domani se ne avrà la risposta.

Viene chiamato il professore Giry, addetto anche questo alla *Scuola delle carte*, come il Meyer.

Giry dichiara che la calligrafia di Esterhazy e quella del *bordereau* hanno una sorprendente somiglianza.

Durante la deposizione di Giry, Zola dice:

— Quaranta altri eminenti personaggi condividono la convinzione del prof. Giry, e se non ne abbiamo citati un maggior numero a venire a deporre in processo, si è perchè non abbiamo voluto abusare del tempo della Corte.

Giry conclude che ha la convinzione morale che Esterhazy scrisse il *bordereau*, sebbene egli non abbia fatte ricerche sull'originale del *bordereau*.

Ritorna Picquart

Ore 2,26.

Il dott. Hericourt, direttore della *Revue Scientifique* dichiara, basandosi specialmente sui caratteri fisiologici, con molta copia di argomenti che la scrittura del *bordereau* è identica a quella delle lettere di Esterhazy.

Finalmente ricompare alla sbarra il colonnello Picquart.

Labori gli domanda: — Conoscete la deposizione fatta ieri dal generale Pellieux?

Pellieux — La lessi.

Labori — L'argomento principale del generale Pellieux fu questo: che il maggiore Esterhazy non poteva nel 1894 procacciarsi i documenti enumerati nel *bordereau*, perchè appartenenti all'arma di fanteria. Che ne pensate?

Picquart — Anzitutto i documenti enumerati nel *bordereau* sono assai meno importanti di quanto si pretende, perchè non sono veri e proprii documenti, ma semplici note riassuntive. Ora l'Esterhazy poteva procurarsi queste note.

Labori — Quantunque appartenesse all'arma di fanteria?

Picquart: — Sì.

E soggiunge: Io non dico che Esterhazy abbia fatto il *bordereau*. Lo ignoro, ma affermo che lo potè fare perchè era pienamente informato.

Quindi si dilunga a spiegare il perchè, analizzando alla sua volta alcuni paragrafi del *bordereau*.

Siccome il teste su certi altri punti sorvola, Labori insiste perchè si pronunci anche su questi.

Picquart risponde di non poterlo fare perchè le spiegazioni che gli si chiedono intorno alle così dette *troupes de couverture* potrebbero danneggiare la difesa nazionale.

Labori: — Dunque sarà forse necessario di proseguire per alcuni momenti il dibattimento a porte chiuse.

A domanda Picquart risponde:

— All'epoca in cui il *bordereau* fu scritto, l'Esterhazy venne impiegato a copiare certi documenti. Egli conosceva tutti i fatti contenuti nel *bordereau*.

A questo punto viene richiamato il generale Pellieux. Questi non vuole rispondere nulla al Picquart. Dice che i giurati udirono ieri le sue spiegazioni e possono metterle a raffronto con quelle che hanno udito oggi; e questo deve bastare. Nondimeno fa risaltare qualche contraddizione in cui, a suo avviso, è caduto il Picquart. Del resto si rimette alla deposizione del generale Gonse che potrà meglio di lui spiegare l'importanza del *bordereau*.

Gonse dichiara che i documenti enumerati nel *bordereau* erano di tale importanza che si dovette, scoperto che fu il tradimento, mutare il piano di mobilitazione. Sostiene che soltanto un ufficiale di artiglieria addetto al ministero della guerra od allo stato maggiore poteva conoscerle.

Continua a lungo la discussione fra i generali Pellieux e Gonse ed il colonnello Picquart intorno al *bordereau* e specialmente sui capi concernenti la mobilitazione per il Madagascar, la copia del manuale di artiglieria, rimanendo ciascuno nella propria opinione.

Labori domanda a Picquart se quale delegato del ministero assistette al Consiglio di guerra che condannò Dreyfus.

Pellieux e Gonse, ai quali viene rivolta la stessa domanda, non vogliono dirlo.

Dopo questo intermezzo continua il contraddittorio che pone in rilievo dati e fatti concernenti il *bordereau*.

Il colonnello Picquart sostiene che fu scritto in aprile, il generale Gonse in agosto.

Labori fa notare che nell'atto di accusa contro Dreyfus la data dell'aprile fu un argomento contro di lui.

Questa osservazione dà luogo a molti commenti.

L'udienza quindi è sospesa.

Un incidente

Ore 3,48.

Si riapre l'udienza in mezzo a una grande agitazione.

Pellieux chiede di parlare intorno alla lettura fatta da Labori di una parte del rapporto del maggiore d'Ormescheville, e dice:

— Farò come il colonnello Henry il quale disse: « Si vuole la luce? e facciamola. »

Narra quindi che al ministero della guerra, prima del processo, vide con i propri occhi la prova indiscutibile della colpa di Dreyfus. Ne dà la sua parola d'onore.

Questa affermazione fa nascere un incidente altrettanto tempestoso quanto imprevisto.

Labori tuona protestando:

— Finchè essa non potrà venir controllata, questa affermazione non ha alcun valore. E' come se non esistesse.

Pellieux prosegue — Al momento della interpellanza fatta dal deputato Castellin alla Camera si ebbe al ministero della guerra la prova assoluta della colpabilità di Dreyfus ed io — ripeto — ho visto questa prova. Ci pervenne allora una nota la quale diceva: Non dite mai le relazioni che abbiamo avuto con quell'ebreo. Questa nota non firmata era accompagnata da un biglietto da visita sul quale era la stessa parola convenzionale che si trova sul documento.

Il generale Boisdeffre attesterà questi fatti. (Vivi applausi).

L'avv. Labori dichiara che il fatto testè accennato dal generale Pellieux è un fatto assolutamente nuovo lanciato ora in mezzo al processo.

Queste sue parole vengono accolte da rumori e grida.

Labori, rivolto al pubblico esclama:

— Si vede bene che non capite trattarsi della causa della civiltà e della giustizia.

L'avv. Labori soggiunge: Il primo incartamento segreto condusse alla condanna di Dreyfus. Esiste dunque ora un secondo incartamento. Perchè non lo si discuterebbe? L'emozione del paese aumenta e si perpetua. A voi incombe il dovere di esigere che si faccia piena luce. Ormai, checchè si dica, la revisione del processo Dreyfus s'imporrà.

Rumori ed applausi accolgono queste parole.

Labori conclude: — Il generale Pellieux porti qui il documento cui allude; se Dreyfus è colpevole, noi c'inchineremo.

Il generale Gonse interviene esclamando:

— Egli disse la verità, ma è impossibile portare qui il documento.

Il generale Pellieux soggiunge: Si è parlato di un documento comunicato segretamente al Consiglio di guerra, ma non se ne è recata la prova. Ebbene, prego di ricordare le parole del colonnello Henry, il quale dichiarò che i documenti furono suggellati. Domando che venga udito il generale Boisdeffre.

Immediatamente il generale Pellieux dà ordine ad un capitano di andare a cercare il generale Boisdeffre.

Labori esclama: — Venga chi vuole; il fatto è che se non si producono i documenti di cui si parla non è possibile continuare.

E Pellieux di rimando:

— Il ministro della guerra Billot dichiarò dalla tribuna che Dreyfus venne condannato giustamente e legalmente.

Labori: — Giustamente non so, legalmente no.

Pellieux: — Provatelo voi!

Il pubblico scoppia in vivi applausi.

Labori non si lascia sconcertare e ribatte:

— L'hanno provato gli avvocati Salles, Demange e tanti altri.

Il presidente vuol chiamare un altro testimone ma Labori si oppone.

Il presidente procede oltre e fa chiamare Esterhazy che entra pallidissimo con passo solenne.

Labori insiste nella sua opposizione. Dice che non si deve interrogare il maggiore Esterhazy prima di avere sentito il generale Boisdeffre, ed osserva che l'incidente è troppo grave, perchè, prima di averlo esaurito, si possa proseguire il dibattimento.

Egli annunzia che presenta le sue conclusioni per la sospensione del dibattimento.

Il maggiore Esterhazy si ritira.

L'avv. Labori redige le sue conclusioni.

L'udienza è sospesa fra vivissima agitazione. Siamo in piena battaglia. Nessuno, quantunque la seduta sia sospesa, lascia la sala; la grande tensione degli animi lasciando prevedere incidenti.

Si impegnano vivacissime discussioni e accadono diverbii, specie fra Jaurès e Thiebaud.

Per mettere una nota allegra nella situazione, si narra che Esterhazy è deciso a prendere oggi a revolverate qualcuno, prima di lasciare il palazzo.

Si toglie l'udienza

Ore 4.10 pom.

Il presidente ritorna e dichiara che la Corte statuirà domani sull'incidente sollevato dalla difesa, rispetto al documento segreto.

La seduta quindi è levata.

Un'interpellanza al Senato

Ore 5,18 (urgenza.)

Nell'odierno Consiglio dei ministri il guardasigilli Milliard ha comunicato di essere stato preavvisato dai senatori Thevenet e Trarieux che essi presenteranno una interpellanza sulla illegalità commessa il 23 dicembre 1894 e che avrebbe consistito nel presentare al Consiglio di guerra che giudicava il capitano Dreyfus documenti detti segreti che non erano stati comunicati nè all'imputato Dreyfus nè al suo avvocato difensore Demange.

Fu deciso che il ministro guardasigilli domanderebbe al Senato di non pronunciarsi sulla data della discussione di tale interpellanza che dopo il processo Zola.

Il Senato rinviò ad enorme maggioranza la interpellanza ad un mese.

Solo una diecina di senatori si mostrarono partigiani della discussione immediata.

Due duelli per Dreyfus

PARIGI, 17, ore 10 ant. — *(Jacopo)*. Vi sono da registrare due altri duelli provocati dall'affare Dreyfus. Il primo tra Goullé dell'*Aurore* e Serranine, direttore del *Paris*, nel quale il Goullé rimase ferito, ma leggermente, a una spalla.

Il secondo duello è avvenuto fra due giornalisti di second'ordine, egualmente senza gravi conseguenze.

(1) E' quella stata telegrafataci ieri dal nostro corrispondente londinese. (N. d. R.)

Una grave scoperta a proposito del "Maine,,

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 17, ore 2,20 pom. — *(Emme)*. Telegrammi dall'Avana recano che i palombari lavoranti sul fondo del *Maine* hanno scoperta una perforazione larga venti centimetri tanto all'esterno che all'interno come quelle causate dalle torpedini.

L'ammiraglio spagnuolo Manterola richiese subito al capitano Sigsbee di presentarsi al giudice militare Peral, per fare le necessarie deposizioni in proposito.

I naufraghi del "Flachat"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 4.9 pom. — *(Jacopo)*. Il piccolo vapore inglese *Susu* raccolse i superstiti del *Flachat* che sono un passeggero e tredici uomini di equipaggio.

Causa del disastro fu una nebbia fitta che che lo fece dar di cozzo contro gli scogli di Punte Anaga.

Fra i passeggeri molti erano italiani. Si danno i nomi di Cifoni, Ferraro, De Luca, Finamore, Grisolia, Onorato, Rivara, Geranio, Vomero, Casella, Roffa, Gallo, Pucci, Pietragalla, Orifino, Pescuna, Beani, Maluli, Filardi, Parodi. (1).

(1) Questi i nomi che si leggono nel telegramma; ma non possiamo garantire che siano tutti esatti. (N. d. R.)

Naufragio

SASSARI, 17. — Ad un chilometro da Castel Sardo naufragò iersera la goletta *Margherita*, appartenente al compartimento di Genova. Il capitano Flagallo e l'equipaggio sono salvi. Si teme siano avvenuti altri sinistri.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La liquidazione quindicinale si compiè ieri a Parigi in condizioni così facili, che la speculazione all'aumento prese nuovo coraggio e tutte le rendite di Stato se ne avvantaggiarono.

Nella borsa odierna si accentuò la buona tendenza e stamani qui si pagava per la Rendita 98,87 corrente Ciberta. Conosciuta, in seguito, l'apertura di Parigi fermissima, 94,45 ed i corsi successivi 94.60 a 94.60, si progredì ancora ed alle 3 pom. chiudiamo 98,95 domandata.

Discretamente attivi e fermi pure i valori. Gas 833, 835; Omnibus 207, 206, Condotte 217, 218; Acciaierie Terni 434; Credito Fondiario Italiano 477; Molini 157; Metallurgiche 144.

Cambi stazionari.

Francia 105,15 — Londra 26,55.

PARIGI, 17, ore 3 pom. — Apertura 94,45 — Chiusura 94,57.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 18 febbraio 1898)

Per gli stessi scadenti alle 185 lire in lavori coi certificati. . . L. 105.17

Canape e lino. — Affari fiacchi; i compratori pretendono ribassi e i detentori, non essendo disposti ad accordarli, non affaciano offerte, rimanendo in attesa di miglior andamento.

Il lino sempre negletto, ma sostenuto.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La famiglia **Oliveri**, memore delle grandi manifestazioni d'affetto e cordoglio da essa ricevute in occasione della morte della compianta

GIUSEPPINA OLIVERI-BERTA

ringrazia profondamente tutti coloro che a tali manifestazioni presero parte.

La famiglia Pasquale de Sapri commossa e riconoscente, per le onoranze rese al giovanetto **Vito** rapito da morbo improvviso in Roma giovedì 11 corrente ringrazia vivamente l'arcivescovo D. Nicola Piccirilli, il direttore, il rettore ed il prefetto del Sacro Cuore, le rappresentanze di tutte le scuole ed il concerto musicale che hanno voluto rendere l'estremo tributo di affetto al caro estinto assistendo al funerali ed accompagnandone la salma all'estrema dimora.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

— Sì, è proprio lui che abbiamo visto manovrare di coltello. E' proprio lui l'individuo i cui tratti mi sono rimasti impressi nella memoria... è lui che ha frugato il cadavere... che lo ha trascinato fino al pilone donde la sua complice lo ha precipitato nella Marna!... Ed è lui, l'assassino, lui che guida il funebre dell'uomo assassinato.

Roberto e la giovane, scossi da una emozione violenta, tremavano, o piuttosto fremevano dal capo alle piante.

— Ah, io lo dicevo bene, non sono i colpevoli che sono stati arrestati.

Per quanto procedesse con lentezza, il carro funebre era passato.

Sfilò la folla degli invitati.

Poi vennero le vetture funebri.

Tantosto tutto disparve.

I bottegai rientrarono nei loro negozi e la folla che ingombrava i marciapiedi divenne meno compatta.

I clienti della trattoria avevano ripigliato i loro posti e ricominciavano a parlare e a discutere con animazione.

Il Bamboccione si piegò verso la Scoiattola e le disse all' orecchio.

— Bisogna sapere chi è quell' uomo là. Credo di avere avuto una buona idea venendo qui... Un' idea che ci potrà recare un bel frutto...

Egli chiamò il padrone dello stabilimento.

— Il conto per piacere... - gli disse.

Gli fu portato.

Dopo aver pagato, egli uscì con la compagna ed entrambi si introdussero nei gruppi per ascoltare quello che vi si diceva.

Non appresero nulla di nuovo.

Ognuno ripeteva che l' assassinio del conte di Lagarde piombava la moglie e la figlia nella desolazione.

Due sposi tanto uniti!

Una famiglia così rispettabile e così buona per i miseri...

Questa era la conclusione di tutti i discorsi scambiati mentre si aspettava la fine del servizio funebre.

Dopo avere ascoltato e udito, il Bamboccione chiese:

— Forsechè quei che hanno la direzione del corteo - chiese egli - il vecchio e il giovane sono della famiglia?

La maggior parte delle persone così interrogate rispondevano:

— Non so...

Altri che volevano sembrare ben informati (ve ne sono sempre) affermavano arditamente che quei due signori erano parenti del morto.

Non dicevano a qual grado.

Quanto ai loro nomi, essi confessavano di non conoscerli.

Ciò non apprendeva nulla a Roberto.

— Bisogna nondimeno che io sappia chi è quell'individuo! - mormorò questi - Bisogna assolutamente.

La Scoiattola aveva udito.

— Rechiamoci all'uscita del cimitero - fece ella.

— Hai ragione. Non abbiamo che da aspettare...

Essi aspettarono.

Il servizio fu lungo ma finalmente terminò.

Ebbe luogo l'uscita dalla chiesa e si riformò il corteggio per dirigersi verso il cimitero.

Roberto e la Scoiattola lo seguirono.

Lo svaligiatore esaminava con attenzione le persone che gli sembravano appartenere agli invitati.

— Certamente - pensava egli - il primo venuto di questi uccellacci potrebbe informarmi, ma l'andare a interrogarne uno sarebbe forse imprudente e mi farebbe notare. No... il seguimento è il mezzo migliore!... Quando saprò ove fa recapito quel bel gingillo che manovra tanto bene il coltello, farò presto a sapere il suo nome e tutto il resto!...

Il cimitero di Joinville essendo di dimensioni ristrette, l'entrata del corteggio non si operò senza qualche difficoltà.

Alcuni amici di famiglia impedirono alla signora di Lagarde e alla figlia di penetrarvi, evitando loro così le ultime e le più acute angoscie della funebre cerimonia, quelle che risultano dalla discesa della cassa nella fossa, e dalla terra che cade sulla cassa con un rumore sinistro.

Marcella non badò ad insistere più che non occorreva e attese nella propria vettura che tutto fosse finito.

La folla finalmente uscì, le vetture funebri e le porte del cimitero furono richiuse.

Al momento in cui Filippo di Kervan stava per recarsi presso la contessa, fu avvicinato dal signor Aubry, il notaio del defunto.

Il magistrato conosceva l'ufficiale ministeriale.

Si salutarono.

— Caro signore, - gli disse il notaio, mentre apprendevo lo spaventevole delitto di cui il signor Lagarde [è] stata vittima, ho saputo che voi eravate incaricato della istruttoria relativa a questo delitto. Mi rivolgo dunque a voi, non volendo strappare la contessa alle sue dolorose preoccupazioni. Io non ignoro che il momento è mal scelto, ma ho bisogno di sapere senza ritardo quello che debbo fare.

— Avete un testamento fra le mani? - chiese Filippo.

— Sì.

— Ebbene, caro signor Aubry, mi sembra che voi sapete meglio di tutti quanto dovete fare in simile circostanza...

— E' la prima volta che io mi trovo in simile occorrenza e ignoro se le cose debbano seguire il loro solito corso.

— Perfettamente... Voi vi trovate completamente all'infuori dell'azione giudiziaria... Rimettete il testamento di cui siete depositario fra le mani del presidente del tribunale di prima istanza, secondo la norma della legge, e dovrete quindi rendere i vostri conti alla signora Lagarde e alla figlia... Conoscete le disposizioni testamentarie del defunto conte?

— No.

— Non dimenticate che la signorina di Lagarde, essendo minore, deve essere provvista immediatamente di un consiglio di famiglia che, secondo ogni verosimiglianza, confiderà la tutela alla madre...

— Io vi avevo pensato già.

I due uomini si separarono.

Il notaio Aubry raggiunse la vettura che lo aveva trasportato e se ne tornò a Parigi.

Filippo di Kervan e il nipote Ruggero andarono a congedarsi da Marcella e da Renata; tornarono al palazzo della via di Verneuil ove dovevano precederli i domestici, partiti subito dopo la cerimonia.

— Con chi parlavate voi? - chiese la contessa a Filippo.

— Col signor Aubery, il notaio.

— Mi era sembrato infatti di riconoscerlo.

— Non vi ingannavate.

— Che cosa gli chiedevate?

— Se aveva nelle sue mani un testamento.

— E la sua risposta?

— Era affermativa.

— Ne conosce egli le clausole?

— No. Non vi preoccupate di nulla. Le cose seguiranno il loro corso naturale e la messa in possesso sarà pronunciata nei termini voluti dalla legge.

— Arrivederci - disse Marcella pigliando la mano di Filippo. - Arrivederci presto.

— Sì, presto.

La vettura si mise in cammino.

Il giudice istruttore e il nepote salirono nella loro che partì a sua volta.

Il Bamboccione aveva assistito da lungi al colloquio.

— Non c'è modo di seguirlo - fece lo svaligiatore con un gesto d'ira - poichè egli se ne va in carrozza e noi non abbiamo le nostre biciclette. Peccato! Ma bisognerà pure che lo trovi! Vi è in tutto ciò un mistero che, se lo conoscessimo, farebbe la nostra fortuna.

— Lasciamo bollire la pentola! - rispose la Scoiattola con eleganza. - Tu sei furbo e troverai...

Gabriella, la fanciulla che Giovanni Remy aveva riconosciuto sposando Maddalena Bernard, esercitava il mestiere di fioraia, lo sappiamo già.

Messa ad apprendere la professione fin dall'età di dodici anni, era divenuta una delle più abili operaie de la casa ove era stata occupata in qualità di apprendista.

Intelligente, avveduta, e congiungendo alla sua abilità un gusto finissimo e un nobile sentimento artistico, ella godeva la stima e la simpatia dei suoi padroni che sapevano apprezzarla e glielo attestavano col loro riguardi e con rimunerazioni relativamente amplissime.

Ella guadagnava quattro franchi al giorno - somma enorme per una operaia - e tutte le sue compagne erano gelose di una posizione che non potevano raggiungere.

Nel commercio molto esteso dei fiori artificiali, Gabriella era citata come una perla rara.

Venti case avrebbero voluto averla, ma si sapeva in precedenza che avrebbe rifiutato tutte le offerte.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*
Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

FATE LA CURA DELLA PYLTHON È UTILE A TUTTI si trova in tutte le farmacie.

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Giardiniere addomesticato ammaestrato segue padrone dietro bicicletta, carrozza, caccia; giuoca con cane ecc. vendo. Rivolgersi subito Marsilio Castellani, Grosseto. c 1588

Cercansi rappresentanti attivi per articoli mercerie in ogni città. Scrivere con referenze Il 985 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 1587 N

Giovane tedesco, istruito, parla italiano, francese e inglese cerca occupazione adeguata per 2 mesi e mezzo. Offerte sotto I. W. posta restante, Isola di Capri. c 1580

Cercasi per splendido affare brillante persona disponga lire 4000 libero disposto viaggiare guadagno importante rispondere seriamente P. L. 21, Roma. c1593

Portiere cercasi ex militare, pensionato, celibe, bella presenza, istruito, educato. Rivolgere domanda D. D. fermo in posta, indicando nome, referenze e domicilio. c 1496

Carrozze signorili da vendere. Chi volesse acquistarle scriva D. F. fermo in posta indicando nome e domicilio per ulteriori pratiche. Escludonsi sensali. c 1497

Cederebbesi con conveniente buona uscita esercizio albergo d'antichissima ditta assai frequentato da viaggiatori e migliori famiglie in una città delle Marche. Per informazioni dirigere lettera alle iniziali A. B., via S. Agata dei Goti 14, p. II., interno 6, Roma. c1530

Viaggiatore a provvigione domanda rappresentanza, ottime referenze. Scrivere, Aspramente 1863, fermo posta, Carbonara di Bari. c 1612

Cercasi rappresentanti per Italia estero, per lo smercio articolo brevettato, conosciuto da vent'anni, e molto ricercato per guarigione di malattie nervose. Provvigione cinquanta per cento. Invio di campione contro assegno di L. 3,50. Rivolgersi a I. Morena, Corso Vittorio Emanuele 112, Napoli. 1077N

Occasione. Causa partenza cedonsi privatamente mobili diversi, pianoforte coda. Dirigersi Portiere via Leopardi, lettera Q. preferibilmente dalle 11 alle 16. c1637

300 lire di regalano a quel commerciante che darà posto stabile commesso all'offerente. Scrivere: A. B. C. 63 posta. c1636

Velocipede da signora in buonissimo stato, prezzo mite vendesi Borgo Vittorio 43, p. 2. c 1635

Appartamentino cinque camere e cucina, elegantemente mobigliato, completamente indipendente, gas, acqua marcia bella esposizione, affittasi al presente presso medico via Palestro 9 interno 12. c 1606

Villino Valdambrini fuori Porta Pia, affittasi subito. Scuderia, rimessa, giardino; comodità tram elettrico. Indirizzarsi proprietario residente Napoli, Caracciolo, 9. c 1071

Si cerca camera mobiliata vicino piazza Colonna presso famiglia che non affitta per mestiere. Scrivere con indicazione del prezzo a Q. R. 347, fermo posta, Roma. c 1641

Gestione cassa o contabilità di importante ufficio, con stipendio mensile lire cento e congruo interesse offresi a chi fornendo ineccepibili referenze serietà e onestà possa disporre liberamente di Lire sei mila da depositarsi in conto corrente presso banca. Risposta concreta a G. B. R., fermo posta, Roma. 1622

Negozianti! Viaggiatore provetto, primaria casa estera, bene introdotto partendo 15 marzo accetterebbe altre rappresentanze serie case. Qualsiasi articolo, sola provvigione. Trattative sollecite. Pronto dare solide garanzie. Scrivere Carlo Giordani, fuori Saragozza, Bologna. 1639 F

Cercansi due abili operaie di cravatte, indirizzarsi a Mr. Argand, via Frattina 48 2. piano. c 1633

Archivista esperto con ottima calligrafia cercasi per impiego stabile presso ragguardevole ufficio. Stipendio mensile lire sessanta. Richiedonsi ottime referenze preferendosi ex sotto ufficiale o ex impiegato. Rivolgere proposte M.E.M. fermo posta Roma. c 1621

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Signora ventenne, fiorentina, bella, buona posizione, corrisponderebbesi scopo matrimonio signore serio, agiato. Scrivere dettagli precisi Arena, posta, Roma. c1642

Signora cinquantenne bella presenza, vedova, famiglia distinta decaduta desidera unirsi in matrimonio con signore solo anziano, [illegible] distinto, ricco. Scrivere 3433, fermo posta, Firenze. 1628F

Pervinca! Ritiri giornale posta. Legga avviso. Pregola attendere lettera prima impegnarsi Università, 11. c 1619

Signore 45enne possidente, solo, ammoglierebbesi con signora di qualche possibilità finanziaria. Scrivere Amati, posta, Lucca. c 1615

Matrimonio. Distinta, giovane signorina, istruita, ritiratissima, bella presenza, con dote maritarebbesi serio, onesto signore agiato con buona posizione. Scrivere Crisantemo posta, Torino. Indicare questa rubrica quando dovransi ritirare lettera. c 109

C. D. 200. Ritiri lettera stesse iniziali, stesso numero, indirizzatale fermo posta PERVINCA. c 1607

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

Corrispondenze

Angelo mio. Quanto bene mi ha fatto vederti oggi mercoledì. In quel momento ho sentito che tutta l'anima [tua] effettivamente è tutta tua! Per pietà non abbandonarmi ora altrimenti sono perduto... In piccina mia, ti adoro eternamente! [illegible] c 1624

10 giugno. Insuperabili gioiegemi notizie, sentili auguri. Sia felice. TELA. c1623

Firenze. Promessi, poi ritiri. Sarà sempre così! Questo paura ingiustificata! Spedii lettera. Ritirala quando credi.

Bocca di fata. Mia dilezzia causa indisposizione, desidero tue notizie, anelo parlarti vederti. Amoti ardentemente. Tornando non leggi presente rassicurami tue scritte. Pensami angiolo adorato. Non dimenticarmi. Ameti con passione. c 1618

Sant'Agnese. Mercoledì, iersera non intesi. Non incontrai alcuno nei miei giri. Nella tua ricevuta stamane ti sento, cuor mio, molto triste. Come vorrei esserti sempre accanto. Invece sono condannato così con tanto bisogno di te, vita mia. c 1620

Edera N. 2. Grazie gradite tue lettere. Sarei afflittissimo non vederti ora, essendo indispensabile per quanto sai. Scrivi, amor mio, impressioni, vivi fiduciosa affetto mio inalterabile. c 1617

Vanda sei. Perchè tanto espansiva con altri, tanto fredda con me? Tue lettere irritano animo mio ansioso rivederti. Mio amore inalterabile, costante fino morte viva illusioni. Te sola m[...]go, amo. c1616

Sacuntala. Perchè non rispondesti lettera! Dubiti ancora! Questo pensiero attristami, sentendo sempre affezione vivissima. Spero venire presto. Saluti ardentissimi. c 1611

Edelveys Indirizzo indiscreti, esclusa passato come pericoloso, ritengolo erroneo. Confermandolo scriverevvi. Tornerò maggio, verrò ovunque saresti. Affettuosissimi saluti. MYOSOTIS. c 1610

12 giugno. Vorrei esserti vicino come sono costantemente col pensiero. c 1608

Acca 15. Ricevesti mia? Dal 13 sono Parma sempre teco vivendo spiritualmente. Anelo con ansia tormentosa momento riabbracciarti. Scrivi se sempre fortemente ami ACCA. c1625

Lunedì. Che insania profonda nella brevissima lettera! Dimmi tua fila; numero. Rispondimi. Verrà. MERCOLEDI'. c 1626

Nonnina ribelle. Accetto consigli di te quello che volete impossibile tacervi mio amore, voi pure mi amate più che nipote ditemelo mi renderete felice e diverrò buona. Scrivete. c 1627

24101. Grazie tua affettuosa insistenza. Regolati come credi meglio. Tenerezze. c 1632

L'OROLOGIO "FINE SECOLO."

Per uomo o signora **in bronzo alluminio** (metallo inossidabile ed inalterabile avendo tutta l'apparenza dell' **oro fino**), **con movimento di precisione.** E un capo lavoro artistico e rivaleggia per le sue qualità e bellezze cogli orologi da 500 lire! Gli opifici della ditta fabbricante a Parigi producono 5.000 orologi al giorno. **Tutti gli orologi sono garantiti 5 anni.** Sicura del suo successo, la fabbrica non accetta pagamenti anticipati; Tutte le spedizioni si eseguiscono contro assegno, e si ha diritto di rifiutare la merce se non piace. Prezzo, franco di porto in tutta Italia, franchi **17**, o franchi **22** con ricca catena stesso metallo. Rivolgere le domande al sig. **HATTINGER**, 3, rue Grenola à **Parigi** e scrivere molto chiaro l'indirizzo.

Trog Röhrig — Roma, Via Volturno n. 40

Grande deposito di

CINGHIE DI COTONE INGLESE

a bordi anti-frizione e infrangibili, brevettati.

VANTAGGI — Massima adesione sulle puleggie. Allungamento minimo. Nessun scorrimento e corsa perfettamente dritta. Maggior durata e maggior resistenza delle cinghie di pelo di camello e di quelle di cuoio triplo. Grande risparmio sul prezzo di quello di cuoio doppio.

Prezzi e campioni secondo richiesta

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO

di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per iniezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippo*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.

Parigi, 8, rue Vivienne
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

LA VERA ACQUA DI CHININA

A LA CORBEILLE FLEURIE

Antica riputazione sanzionata da un successo universale sempre crescente

IL MIGLIOR TONICO per la cura della testa

DIFFIDARE DELLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

ED. PINAUD

37, Bd de Strasbourg PARIS

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 1.

Il vostro cuterito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere DI RISO SPECIALE preparata al BISMUTO

da **CH. FAY**, Profumiere

9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

APRI-OSTRICHE

Macchinetta brevettata

Indispensabile per Famiglie ed Alberghi

Si spedisce per pacco postale franco a dom. per L. 4

Cesta con 30 ostriche freschissime e macchinetta L. 6.00
» » 50 » » » » 7,50

Dirigere lettere e vaglia a **E. Albano e C. Ostricultori-Spezia**

Concess. per vendita all'ingrosso, I. Novarello, Spezia. Deposito in Roma presso Fiori e Bianchelli — Corso.

NUOVO GALATEO di E. Revere. Lire Due. Se ne spedisce gratis a volta di corriere l'interessantissimo **indice analitico** alle gentili lettrici che mandano il loro indirizzo alla *Biblioteca delle signore*, Via Po, n. 1, Torino. Si spedirà insieme l'elenco dei 43 volumi della *Biblioteca*.

La grande scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col Metodo Brown Sequard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni.

Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze

Si vende nelle primarie Farmacie.

Malattie vie Urinarie (vescica) Retto-Ernie

(CURE RADICALI)

ISTITUTO CHIRURGICO SPECIALE

Autorizzazione prefettizia N. 5230

Direttore Dott. Francesco Crosti, Chirurgo Osp. Magg.

PRIMARI SPECIALISTI CONSULENTI

Degenze, Operazioni, Cure a prezzi moderati da convenirsi

Consulti ore 11 e 16

MILANO — Via Tadino, 5 (P.ta Venezia) — 1° piano

Telef. 1481

Deposito di

STELLE FILANTI

dalla più grande fabbrica del mondo. — Articolo di primissima qualità. L. 2,50 il cento. Sconto forte ai rivenditori. Prezzi e campioni gratis. Scrivere a *Stelle Filanti*, Solferino, 13, *Milano*. 376 M

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

NOCCIUOLI (Avellani) 30 piante L. 10,25. Chiedere il Catalogo delle viti, ecc. ai **Vivai G. Malagoin,** Viticoltore, **Avellino.** 569 N

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli **Cutilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, polli, attrezzi per pollicoltura, Chiedere Catalogo.

La Casa HAMMA & C. di Stuttgart, la più importante della Germania riguardo all'acquisto di **Violini e Violoncelli antichi,** fa noto che compra detti strumenti, anche se si trovano in cattivo stato a prezzi altissimi eccezionali, per completare la sua colossale collezione. La medesima paga per un violino di Antonius Stradivarius fino a lire 30.000. Lauto compenso alle persone intermediarie. Per trattative rivolgersi a:

ALBERT HAMMA
Via Salita ai Ventaglieri, 10, Napoli

Avv. MORINI - Roma
Cause amministrative giudiziarie. Pratiche presso Ministeri.

DITTA da quarant'anni in commercio, che può disporre di *capitali, personale*, magazzini, cerca buon articolo di continuo consumo cui tener deposito esclusivo proprio conto per Venezia e provincia. Inutile far offerte se non di cose d'importanza e seria. Dirigere sotto N 303 Haasenstein e Vogler, Venezia. 1450 V

CONSERVA POMODORO
purissima di Suriphelda
(Alghero-Sardegna)
Pacco kg. 3 franco L. 4.— Rivolgersi alla *Cooperativa Agricola Italiana* — Milano Via Dante. 948 M

CARTA FAYARD E BLAYN

Empiastro la più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, IRRITAZIONI DI PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. — Topico eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. - In tutte le Farmacie (Esigere la sola firma)

22° Reggim. Fanteria
Piacenza

E' aperto il concorso per suonatore di La cornetta si-b col grado di sottufficiale e di 1.a trombone si-b col grado di caporale maggiore. Le domande dovranno essere indirizzate esclusivamente al Comando del reggimento. 1006 A

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passerella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

GARANTITO. Il non plus ultro del genere Impossibile tagliarsi

Migliaia di questo

Rasoio di sicurezza

abbiamo dato **(e continuiamo ad offrire) in prova** e mai nessuno ce ne fu restituito, prova dunque che l'ultimo più perfetto e recente, modello

"ADLER"

è il non plus ultra di tutti gli apparecchi consimili.

Offre la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farlo il barbiere più abile. E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che derivano dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per quei signori **CHE VIAGGIANO, e per la campagna dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.**

Si spedisce contro invio di sole L. **6** dal Deposito generale per l'Italia **CARLO RODE** — *Roma, via del Corso, 307*, primo piano.

Siamo tanto sicuri della bontà e perfezione da sfidare qualsiasi apparato consimile, che offriamo di restituire l'importo se il nostro ADLER non rispondesse pienamente a ciò che promettiamo.

Tosse - Catarro - Influenza

e qualsiasi malattia bronco-polmonare (Prof. Semmola) trovano la guarigione immediata e completa nell'uso della **Lichenina Lombardi.** — Quaranta anni di meravigliosa prova dichiarano la Lichenina Lombardi **efficacissima contro la tosse ribelle anche ad altri rimedi** (Prof. Cardarelli). Quel profondo scienziato, prof. Salvatore Tommasi, illustre capo scuola adoperò **per suo uso** la Lichenina Lombardi, attestando così non avere la scienza rimedio migliore. Anche oggi medici ed ammalati inneggiano alla Lichenina Lombardi. — Attestato: «Sizzano, 5 gennaio 1898. Trovai molto efficace la sua Lichenina per la mia tosse e catarro. Fu per me una grande sorpresa, quando, non ancora consumato un flacon, mi sono trovato senza tosse e completamente distrutto il catarro. Vi devo i più sinceri ringraziamenti. Speditemene tre flacon per esserne sempre provvisto. Antonio Delfino.» — Altro attestato: «S. Arcangelo (Basilicata), 13 gennaio 1898. Al qui sottosegnato indirizzo la S. V. sarà compiacente spedire tre bottiglino della sua **miracolosa** Lichenina. Gradisca gli attestati della mia stima. Suo dev. cav. dott. Domenico Carbone.» E ci piace ricordare che fin dal 1869 il prof. Ramaglia medico di casa reale attestava di rimanere **meravigliato** per i **prodigiosi effetti** della Lichenina Lombardi contro la tosse ostinata. — Ora dopo 30 anni altro medico dichiara la **Lichenina Lombardi miracolosa** contro la tosse, catarro, bronchite, influenza e simili. Non usate qualsiasi altra specialità contro la tosse sia in pillole, pastiglie, sciroppo, ecc. Badate però ad avere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata, altri impostori l'hanno imitata col loro nome. Se volete l'effetto contro la tosse **con assai pronto sollievo dei sofferenti** (Prof. Buonomo) pretendete sempre la **vera** Lichenina Lombardi. Costa L. 2 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia, 16.

Purificate il sangue

ed avrete guarito l'organismo dalla sifilide, e dalle annose infezioni veneree. Per fare una buona cura depurativa non vi affidate al segretume degli impostori e dei ciarlatani, ma seguite sempre i dettami della scienza. Gli antichi usarono con vantaggio le Salsapariglia ed i legni indiani; gli scenziati moderni vi uniscono il ioduro di potassio senza inconvenienti e con effetti meravigliosi. Usate perciò la **Smilacina** Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia e legni indiani, unendovi il ioduro. Costa L. 5 e per posta L. 5,75, tre fl. L. 15 in tutto il Regno. La cura completa di tre Smilacine e 100 gr. soluz. tit. ioduro di potassio puriss. in fl. gocc. costa L. 21 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Il Rigeneratore

Lombardi e Contardi è un'accurata preparazione scientifica a base di clorofosfo-lattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.) con circa 15 anni di meravigliosa esperienza e premiato nel 1896 con medaglia d'oro al merito scientifico. Malvagi speculatori l'hanno stupidamente imitato e ciò forma la migliore prova del grande credito acquistato dal **Rigeneratore** Lombardi e Contardi per la sua stupenda efficacia. Quello che è ridicolo si è l'attribuire alla dannosa imitazione tutte le virtù e gli attestati del vero **Rigeneratore**. L'impostura è la scienza dei ladri in guanti gialli. Attenti dunque! e quando volete ricostituire il vostro organismo debilitato per malattie, dispiaceri, abuso di piacere, esaurimento nervoso per studio eccessivo ecc. usate solo il **vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi. Date il Rigeneratore ai vostri bimbi gracili e sparuti; li renderete forti e robusti, con buon appetito ed eccellente digestione. Date il Rigeneratore ai giovinetti e giovinette nell'età critica del loro sviluppo e li vedrete rosei e allegri. Date il Rigeneratore ai vostri vecchi ed essi risentiranno la vita ed il vigore dei giovani anni. Ne fa fede l'ottuagenario prof. comm. Giuseppe Manfredonia (Via Fuori Porta S. Gennaro, 10, Napoli), medico capo del R. Ospedale degli Incurabili, che vive pel Rigeneratore e col Rigeneratore Lombardi e Contardi. Evitate il prodotto dei ciarlatani; essi sono cornacchie con le piume di pavone: vi rubano il danaro e vi danneggiano la salute. Usate solo il **vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi sperimentato efficacissimo da medici ed ammalati. Costa L. 3 e per posta L. 3,75; quattro fl. L. 12 in Italia e si spediscono in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Il diabete

finalmente ha trovato la sua cura scientifica indiscutibile. Mangiando cibo misto si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze, riacquistando la perfetta salute. Diffusa memoria gratis, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: «Castelfiorentino, 25 gennaio 1897. Ultimata la cura con le vostre rinomate Pillole Vigier e Rigeneratore posso assicurarvi che fatta l'analisi delle urine di mia moglie ammalata di diabete non si trovò traccia di zucchero. Vi ringrazio anche a nome di mia moglie della riportata guarigione. Tommaso Viti» — E' quindi la migliore cura del diabete e sono innumerevoli le guarigioni ottenute, mentre fin oggi tale malattia era ritenuta inguaribile. Il beneficio dell'ammalato è immenso perchè mangia **cibo misto**, e riprende subito le forze. La cura completa con una scatola di **Pillole Litinate Vigier** e 2 fl. **Rigeneratore** costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

La virilità

perduta o affievolita **(impotenza)** si riacquista completamente anche all'età di circa 70 anni mercè l'uso del **Rigeneratore** e **Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Attestati bellissimi. E' l'unica cura veramente efficace per ricostituire l'organismo e vivificare il sistema nervoso, senza timore di alcun danno. Riesce insuperabile nella **neurastenia, paralisi, indebolimento di memoria**, ecc. Costa L. 18 in Italia (4 fl. Rig. e 60 gr. stric.) e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi.

La Tisi o Tubercolosi

polmonare finalmente ha un sistema di cura che ne garantisce la guarigione. Lo studio di tutti gli scienziati è stato sempre rivolto ad uccidere il bacillo di Koch che distrugge il polmone. Ed i risultati ottenuti sono eccellenti. In breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. La cura è facile senza alcun inconveniente. Sono moltissime le guarigioni ottenute. Tutti coloro che incominciano la cura riscontrano subito i più grandi benefici. Attestato: «Torino, 17 gennaio 1898. Prego la S. V. spedirmi prontamente 6 bottiglie della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta, avendo quasi esaurita l'unica che ho presa e che effettivamente trovo vantaggiosa nella cura della mia ammalata affetta da tubercolosi. Ravano Augusto, via Bertola, n. 17, p. 1.» «Altro attestato: «Cattolica Eraclea, 31 dicembre 1897. Sebbene di fronte ad un male assai avanzato che non lascia sperare la salvezza dell'individuo affetto, pure dalla Lichenina al Creosoto e menta ne ricava il vantaggio di sentirsi più calmo e meno febbricitante. Speditemene subito 12 flacon. Farmacista Giovanni Tortorici.» - Assai spesso la guarigione di ammalati già licenziati alla morte dai medici ha prodotto la massima impressione sui medici stessi. Il metodo di cura si spedisce gratis a tutti. Si basa sull'uso della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Non è perciò un segreto, ma il sistema di cura è stato largamente sperimentato negli Ospedali d'Italia e dell'estero. Nessun'altra cura è tanto efficace e rapida e senza inconvenienti. La **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** costa L. 3 e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Dolori-Gotta-Reumi

artrite, nevralgie, ecc. spesso costituiscono sofferenze insopportabili dell'ammalato, contro di cui tutti i rimedi diventano inefficaci o dannosi. Solo il **Balsamo Lombardi** a base d'ittiolo canforato ammoniacale (10 0|0) ha dato sempre effetti meravigliosi togliendo il dolore dopo poche applicazioni, e dando la guarigione incantevole di artrite annose e dolorosissime, gotta, reumi, nevralgie, ecc.

Attestato: «Barletta, 3 dicembre '97. Qui compiegato mi onoro far tenere alle SS. LL. un vaglia postale di L. 5 affinchè abbiano la bontà spedirmi al più presto possibile una boccettina del Loro **miracoloso Balsamo Lombardi**. Antonio Ferrari.» Ci piace fare osservare che il cav. Ferrari in molti anni di sofferenze esperimentò inutilmente tutti i rimedi.

Si spedisce in tutto il mondo per L. 5 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

NB. — Tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano nelle buone farmacie

IN ROMA: Colonnelli e Bordoni, Corso V. E. 16, A. Manzoni e C.